

Udine

Fino al 24 dicembre. Mercatino di Natale.

31 dicembre. Capodanno in Piazza 1° Maggio.

Passariano - Codroipo
fino al 31 gennaio. 5° Giro dei Presepi in Fvg.

Latisana

Fino al 24 dicembre. Feste, musiche natalizie, zampogne, orchestre e cori.

Cervignano del Friuli

Fino al 31 dicembre. Festa dei Sapori di Natale in Piazza e gazebo in via Roma.

Palmanova

Fino al 6 gennaio. Mercatini di Natale "Palma on ice".

Osoppo

Fino al 24 dicembre. "Luci e Suoni di Natale".

Cassacco

21 e 28 dicembre. Concerti natalizi.

Moggio Udinese

Fino al 18 gennaio. 11° Mercatino di Natale, artigianato e presepi.

Gemona

6 genn. Epifania del Tallero.

Pavia di Udine

6 gennaio. Pignarul

Cividale

6 genn. Messa dello Spadone

Forni Avoltri

31 dic. Fiaccolata della Pace

Manzano

Dal 19 dicembre al 4 gennaio.

"Viviamo il Natale": borghi, frazioni, parrocchie e scuole in gara per il miglior presepe.

Castions di Strada

20 dicembre. Concerto bandistico di S.Cecilia.

Tarcento

20 dicem. Apertura del presepe animato di Colletterumiz.

Ravascletto

Dal 20 dicembre al 6 gennaio. "Die Kramerkrippe" - Il Presepio dei Cramars.

Tolmezzo

Dal 20 dicembre all'11 gennaio. 3ª Mostra pittorica "Le Pieve e le Chiese Votive della Carnia".

Codroipo

21 dicembre. In "Borg San Roc" serata di degustazione di prodotti tipici.

Reana Del Rojale

Dal 21/12 al 18/1. Rassegna di presepi a Qualso.

Amaro

22/12-6/1. Nadál a Damâr

Sutrio

Dal 23/12 al 6/1. "Natale a Sutrio - Borghi e Presepi".



È qui la festa

Presepi, mercatini, feste in piazza, fiaccolate, fuochi d'artificio: tutti gli appuntamenti di Natale e Capodanno nella nostra regione

Porpetto

Dal 22/12 all'11 gennaio. Presepe Rurale a Corgnole.

Artegna

24 dicembre. Babbo Natale, sulla slitta trainata da cavalli, offre doni ai bambini.

Forgaria Nel Friuli

24 dicembre. Santa Messa con immersione del presepe nel Lago di Comino.

Lauco

24 dic. Fiaccolata dai Madins e Lancio "des Cidulas".

Nimis

24 dicembre. Messa di "Madins" a Montepetrato.

Paularo

24 dicembre. Concerto di Natale a Salino.

Pulfero

24 dic. Messa in Grotta.

Faedis

24 dicembre. Notte di Natale

su "Il Balcone del Friuli".

Moruzzo

24 - 26 dic. Presepio Vivente Sesto al Reghena

Dal 24 al 26 dicembre. Presepe animato nell'Abbazia di Santa Maria.

Val Resia

24 dicembre. Una gigantesca e luminosa stella scenderà dal Monte Püsti Gözd, da 1.176 metri, per fermarsi sulla capanna del presepe vivente di Stolvizza.

Tricesimo

Dal 24 dicembre al 25 gennaio. 33ª ed. Grande Presepe all'aperto di Ara.

Arta Terme

Dal 26 dicembre al 5 gennaio. "La Via del Natale": i Re Magi si recano di casa in casa offrendo il "Pan di Cjase".

5 gennaio. "La Femenate", in cui si brucia il Pignaröl.

Tarvisio

Dal 26 dicembre al 6 gennaio. Per le strade di Camporosso

verrà allestito il Feierärbnd, un mercatino che ricalca le tradizioni del Nord Europa.

30 dicembre. Fiaccolata della Scuola di Sci

1 gennaio. Fiaccolata dal Monte Lussari

28 dicembre. Notte delle Cande.

Magnano in Riviera

31 dic. Capodanno a Biliris.

Cervinto

31 dicembre. L'Onoranda Compagnia di Cantori di Cervinto favisa alle famiglie cantando il benaugurale canto del "Gjesù Cjamin".

Chiusaforte

31 dicembre. Fiaccolata di San Silvestro a Sella Nevea.

Zuglio

31 dicembre. Marcia della Pace: dalla Piazza del Museo Archeologico processione verso la Pieve di San Pietro.

Trieste

20-21 dicembre. L'arte dei

Madonnari e concerto natalizio delle bande triestine.

26 dicembre. Natale Subaqueo in P. Unità d'Italia

31 dicembre. Capodanno in Piazza Unità d'Italia con musica e fuochi d'artificio.

Muggia

31 dicembre. Capodanno in Piazza.

6 gennaio. Le Befaniadi

Pordenone

26 dicembre. 40ª ed. Premio Stella di Natale

31 dicembre. Capodanno in piazza XX Settembre con musica e fuochi d'artificio.

San Vito al Tagliamento

Fino al 31 dicembre. Mercato natalizio dell'antiquariato. Il 31 la festa in piazza.

Maniago

20-21 dicembre. Mercatini di Natale.

Spilimbergo

Fino al 21 dicembre. Mercatino natalizio lungo il centro storico.

Trieste

20-21 dicembre. L'arte dei

Aviano

Fino al 31 dicembre. Tutti i fine settimana mercatini natalizi Fiera del Libro fino ai primi di gennaio. Il 31 veglione in piazza.

21 dicembre. Babbo Natale in piazza a Grizzo.

24 dicembre. Santa Messa di Natale con Presepe Vivente.

Cimolais

Fino al 6 gennaio. "Val de Strie". Valle delle Streghe: varie iniziative, in particolare il concerto di Natale e il Falò della Befana del 6 gennaio.

Polcenigo

Fino al 13 gennaio. "Aspettando il Natale". Decine di presepi distribuiti in tutto il paese.

24 dicembre. Messa subaquea di Natale al Gorgazzo

31 dicembre. Capodanno in Piazza Plebiscito.

Frisanco

Fino all'11 gennaio. A Poffabro: Presepe tra i Presepi

Andreis

21 dic. Mercatini di Natale.

Fanna

20 dicem. Concerto di Natale.

Sequals

20 dicembre. Nelle piazze e nelle locande si esibiranno gli zampagnari. Degustazione di pinza, vin brulé e castagne.

Gorizia

31 dicembre. Capodanno in piazza Vittoria con musica e fuochi d'artificio.

Monfalcone

31 dicembre. Capodanno sotto le stelle in Piazza della Repubblica

Staranzano

Fino al 31 dicembre. Spettacoli e musica nelle piazze.

Grado

Fino al 6 gennaio. Artisti da strada, degustazioni spettacoli, fuochi d'artificio e il Giro dei Presepi.

Ronchi

Fino al 6 gennaio. Eventi vari con la Festa della Befana per i bambini. A Vermegliano la Festa di S. Stefano con la "Cantada in Piazza".

San Pier d'Isonzo

26 dicem. Festa in Piazza.

Gradisca d'Isonzo

21 dicembre. Aperitivi in musica presso il Palazzo Monte di Pietà e l'Enoteca.

TEMPO LIBERO
cultura, spettacoli
e divertimento



EVENTI E MOSTRE

• Sgonico, fino al 31 dicembre

"1908-2008 Grotta Gigante: il Centenario"

• Trieste, fino al 25 gennaio. Cast. S. Giusto Medioevo a Trieste.

• Trieste, fino al 15/1 - Museo Com. Ebraica Dall'affare Dreyfus alla Shoah, la carta postale antisemita"

• Udine, fino al 31 dic. - Castello Udine L'invenzione del Castello 1854-1953

• Codroipo, fino al 18 gennaio - Villa Manin ManinFesto 2008 - Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia

• Udine, fino al 31 dic. - Castello Udine L'invenzione del Castello 1854-1953

• Codroipo, fino al 18 gennaio - Villa Manin ManinFesto 2008 - Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia

• Udine, fino al 31 dic. - Castello Udine L'invenzione del Castello 1854-1953

• Codroipo, fino al 18 gennaio - Villa Manin ManinFesto 2008 - Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia

• Udine, fino al 31 dic. - Castello Udine L'invenzione del Castello 1854-1953

• Codroipo, fino al 18 gennaio - Villa Manin ManinFesto 2008 - Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia

• Udine, fino al 31 dic. - Castello Udine L'invenzione del Castello 1854-1953

• Codroipo, fino al 18 gennaio - Villa Manin ManinFesto 2008 - Scultura e Installazione in Friuli Venezia Giulia

Gli altri appuntamenti in Fvg



Gomorra

• Pordenone, 8-9 gennaio - Teatro Verdi

Un certo signor G

• Monfalcone, 10 gennaio - T. Comunale

Gomorra

• Gorizia, 10 gennaio - Teatro Verdi

Romeo & Juliet

• Udine, 10-11 genn. - Giovanni da Udine

Un certo signor G

• S.Vito, 11 gennaio - Aud. Centro Civico

Gomorra

• Cormons, 11 gennaio - Teatro Comunale

Un tè con Alice

• Udine, 14-17 gennaio - Giovanni da Udine

Otello

• Trieste, 14-18 gennaio - Pol. Rossetti

Cirque Éloize RAIN

• Trieste, 15-18 gennaio - Sala Bartoli

Sala d'attesa

• Gorizia, 15 gennaio - Teatro Verdi

Gloriosa

• Pordenone, 21 gennaio - Teatro Verdi

Favole in festa

• Trieste, 20-25 gennaio - Sala Bartoli

L'istruttoria

• Trieste, 21-25 gennaio - Pol. Rossetti

Il gabbiano

• Udine, 24 gennaio - Giovanni da Udine

Sarà una bella società

• Maniago, 28 gennaio - Teatro Verdi

Aldo Moro. Una tragedia italiana

• Gemona, 28 gennaio - Teatro Sociale

Lo schiaccianoci

• Udine, 28-31 genn. - Giovanni da Udine

La Contessina Mizzi

• Trieste, 20-21 dicembre - Pol. Rossetti

Cenerentola

• Trieste, 22-23 dicembre - Pol. Rossetti

Giselle

• Forni Avoltri, 28 dicembre - Teatro Com.

Rassegna della fisarmonica

• Udine, 31 dicembre - Giovanni da Udine

Strauss Festival Orchester Wien

• Monfalcone, 8 gennaio - Teatro Com.

Angela Hewitt

• Udine, 8 gennaio - Giovanni da Udine

Europa Galante

• Udine, 9 gennaio - Giovanni da Udine

Al Cavallino Bianco

• Trieste, 10-11 gennaio - Pol. Rossetti

Rondò Veneziano

• Cervignano, 19 gennaio - Teat. Pasolini

Marlene Kuntz in concert

• Pordenone, 20 gennaio - Teatro Verdi

Balletto nazionale di Pechino

• Gorizia, 23 gennaio - Aud. Cultura Friulana

Duo Lea Birringer e Inga Zdekster

• Udine, 23 gennaio - Giovanni da Udine

Orchestra sinfonica del Fvg

• Udine, 24 gennaio - Giovanni da Udine

Sarà una bella società

• Pordenone, 25 gennaio - Teatro Verdi

Paolo Cevoli Ensemble Italiano di fiati

• Udine, 27 gennaio - Palamostre

Manomanauche - Gipsy Jazz

• Monfalcone, 27 gennaio - T. Comunale

Quartetto Kuss

• Sacile, 28 gennaio - Fazioli Concert Hall

Trio Modigliani

• Trieste, 29-30 gennaio - Pol. Rossetti

The best of Parsons

• Trieste, 31 genn.-1 febr. - Pol. Rossetti

Mummenschanz "3x11"

Speciale Congresso 2008



■ Il tavolo della presidenza dell'assemblea regionale con Gabriella Giorgi, che ha diretto i lavori, Elios Vertovese, e Alberto Cannonieri della presidenza nazionale dell'Auser.



Le scelte organizzative sul territorio

Fra le diverse scelte locali e organizzative avanzate, ne richiamiamo alcune.

- Sviluppare il sistema del Filo d'Argento con: la garanzia di risposta in tutte le fasce di orario; la rotazione in ogni punto di ascolto di più volontari; la presa in carico effettiva degli utenti da parte dei territori competenti; l'avvio delle chiamate dirette all'utenza potenziale.

- Rafforzare l'iniziativa delle Università delle Libertà, allargandone l'offerta nei settori relativi alla conoscenza dell'ambiente naturale, alla cura del corpo e dello spirito, al recupero di antichi saperi e mestieri, alla ricerca e all'espressione della propria creatività.

- Potenziare le iniziative volte a raccogliere fondi, superando nello specifico i limiti riscontrati nella raccolta del cinque per mille, richiedendo ai Caaf della Cgil di collaborare con noi come non è stato ancora ottenuto.

- Sviluppare la diffusione dei centri di socializzazione, per ora operanti con notevole successo nella Bassa Friulana, dove si stanno attuando ricche sinergie di rete.

- Mantenere la molteplice offerta di iniziative di turismo sociale e culturale.

- Rafforzare i progetti di solidarietà internazionale, sull'esempio di quello promosso dal circolo di San Pier d'Isonzo con cui viene sostenuta un'associazione che favorisce il recupero dei bambini di Salvador de Bahia.

- Intensificare l'iniziativa nei territori, per il potenziamento delle affiliate esistenti e la promozione di nuove a



■ L'assemblea congressuale di San Pier d'Isonzo, affiliata del mandamento monfalconese, attiva particolarmente nell'area dei servizi alla comunità, del filo d'argento (qui è operativo uno dei punti di ascolto regionali), della solidarietà internazionale.

partire dai gruppi di volontari organizzati già attivi. E' anche necessario superare le debolezze di alcune aree in cui si registrano significative perdite di soci.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario specializzare le funzioni delle strutture dirigenti regionali e territoriali, che, nello spirito del progetto nazionale di sviluppo, dovranno divenire sempre più un supporto specialistico per le organizzazioni di base aventi anche la capacità di progettare e gestire interventi di rete complessi. Alle affiliate, mano a mano che raggiungono una sufficiente autonomia gestionale, dovrà essere affidata la gestione delle convenzioni liberando di tale peso le strutture provinciali. In ciò applicando il deliberato assunto dal

direttivo regionale nella conferenza di organizzazione del 2007.

Attuare i coordinamenti regionali per le aree tematiche (Filo d'Argento, Turismo, Socializzazione, Università) con strumenti che ne contengano le spese di funzionamento.

Lavorare per una politica di rinnovamento e potenziamento dei quadri dirigenti che si attui con certezza e progressività.

Rafforzare la nostra presenza nel Centro Servizi per il Volontariato, partecipando più attivamente alla sua vita associativa e utilizzando i mezzi da esso messi a disposizione delle associazioni.

Incentivare le iscrizioni ai registri regionali e la presentazione di progetti.

Grande partecipazione alle assemblee dell'Isontino

Nel territorio di Gorizia sono state attuate molte iniziative finalizzate a far sì che la preparazione del congresso nazionale Auser di Viareggio fosse la più partecipata possibile.

Infatti, a partire dal 15 ottobre, si sono succedute le assemblee delle Affiliate, iniziando da quella di Cormons a cui sono seguite quelle di San Canzian d'Isonzo, di San Pier d'Isonzo, di Staranzano e di Fogliano Redipuglia - Sagrado. Ultima è stata l'assemblea dei circoli non ancora associati: Monfalcone, Turriaco, Gradisca d'Isonzo, Romans d'Isonzo e Ronchi dei Legionari.

Un aspetto non secondario va rimarcato: la larga presenza dei soci in ogni assemblea e l'alto numero di interventi. Alle assemblee hanno anche partecipato, dando un utile contributo, i sindaci e gli assessori dei vari Comuni con cui l'Auser collabora.

In ogni assemblea alla fine dei lavori si è proceduto all'elezione sia degli organismi direttivi del circolo sia dei delegati al congresso territoriale. Si è trattato quindi di un lavoro capillare che è servito a spiegare le linee guida del congresso e soprattutto a raccogliere le idee e le opinioni dei soci.

Ultimate le assemblee di base, il 6 novembre si è tenuto a Staranzano il congresso territoriale a cui hanno partecipato quaranta delegati, 17 donne e 23 uomini.

Ai lavori, che si sono protratti per l'intera mattinata, hanno partecipato anche il segretario organizzativo della Camera del Lavoro di Gorizia, Flavio Bisiach, il segretario dello Spi Cgil Giuseppe Novati e il responsabile dell'archivio storico Cgil, Renato Papais i quali, oltre ad essere stati graditi ospiti dell'Auser, sono intervenuti portando un notevole contributo di idee e di proposte.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal presidente territoriale uscente, Franco Manià, e le conclusioni affidate al presidente regionale Elios Vertovese.

Nell'occasione, Franco Manià ha fatto omaggio a Nicolina Moimas, già presidente dell'Auser di San Canzian d'Isonzo, di una targa per ringraziarla del lavoro svolto per tanti anni per lo sviluppo e il consolidamento dell'Auser in quell'area. Sono stati infine eletti a voto palese i direttivo territoriale e i delegati al congresso regionale.



Franco Manià con Nicolina Moimas, nel momento della consegna di un riconoscimento all'anziana presidente dell'affiliata di Pieris San Canzian d'Isonzo che, dopo aver fondato e diretto l'associazione per molti anni, ha lasciato spazio a nuove dirigenti.

Incontri e feste per gli auguri di Natale e fine anno

- martedì 16 dicembre ore 15 alla sede Auser di Papariano
- mercoledì 17 dicembre ore 15 alla sala parrocchiale di Terzo di Aquileia
- giovedì 18 dicembre ore 15 alla sala ex biblioteca di Campolongo
- venerdì 19 dicembre ore 18 alla sala consiliare del Comune di Aquileia
- sabato 20 dicembre ore 11 alla sede Auser di via Trieste, 50 di Cervignano
- lunedì 22 dicembre ore 16.30 al centro civico di Perteole
- lunedì 29 dicembre ore 15 alla casa di riposo di San Giorgio di Nogaro
- mercoledì 31 dicembre "Aspettando il 2009": tradizionale cenone con musica dal vivo e ballo promosso dall'Auser di Aquileia.
- domenica 4 gennaio ore 15 alla casa di riposo di Aiello del Friuli

per informazioni, rivolgersi alle sedi dell'Auser o al cellulare 335 185 75 68

Appuntamenti e iniziative nella Bassa Friulana

• Nella zona di Cervignano è stata promossa una raccolta di firme fra la popolazione per salvare il servizio pubblico "ChiamaMe" che fino a dicembre consente ai cittadini anziani e disabili di prenotare un trasporto da una fermata sotto casa verso una qualsiasi destinazione con un costo fisso di due euro. E' molto incerta però la permanenza del servizio, visti i tagli di risorse che in questi settori sono stati preannunciati dalla Regione. La promotrice dell'iniziativa è stata Fabiana Lovato, volontaria Auser, che ha raccolto le firme di ben 1200 suoi concittadini. La petizione sarà presentata alla Regione e al Comune.

• Nell'area di Cervignano, comprendente diciotto Comuni, è operativo il "progetto coro". Tramite esso è stato creato un sito (www.progettocoro.it) e un indirizzo di posta elettronica (info@progettocoro.it) a cui i cittadini possono rivolgersi per avere informazioni, ma anche per segnalare bisogni, sulle politiche socio assistenziali dei Comuni. Per aiutare le persone che non hanno confidenza con gli strumenti informatici, varie associazioni hanno aperto delle sedi (definite "punti voce"). Anche l'Auser ne fa parte, con le proprie sedi di Cervignano in via Trieste, e di Fiumicello presso il centro Auser di Papariano.

Speciale Congresso 2008



Auser, rinnovati gli organismi direttivi

Nelle varie assemblee locali e in quella regionale di Trieste sono stati eletti direttivi, presidenze e collegi dei sindaci. L'assise nazionale si è tenuta a Viareggio a inizio dicembre

Negli ultimi due mesi, prima del congresso nazionale dell'Auser, che si è tenuto a Viareggio dal 3 al 5 dicembre, si sono svolte, anche nella nostra regione, le assemblee congressuali: 33 organizzate dalle affiliate, 5 dalle associazioni territoriali e infine l'assemblea regionale, tenuta a Trieste il 26 novembre nella sala auditorium del Civico Museo Revoltella.

La scelta di Trieste per questo congresso, che ha comportato notevoli difficoltà di carattere organizzativo derivanti dalla posizione geografica e dal traffico presente nel capoluogo di regione, discende dalla volontà dell'Auser di contribuire all'azione di contrasto alle tendenze disgregatrici dell'unità della regione valorizzando invece le potenzialità, quale centro di attrazione multiregionale e multinazionale, sia sotto l'aspetto culturale che economico.

La sede scelta per il congresso ha anche consentito ai numerosi delegati di visitare la interessante galleria di arte moderna del Museo Revoltella realizzando così anche in questa occasione uno dei nostri obiettivi, quello del perseguimento di una crescita culturale nell'invecchiamento attivo.

Dai congressi sono stati eletti, in ognuna delle assemblee, i nuovi direttivi che reggeranno le associazioni per il prossimo mandato, le nuove presidenze, i collegi dei sindaci. Nei cinque territori e nella regione sono stati riconfermati i presidenti uscenti: Elios Vertovese alla Regione, Irio Job nell'Udinese Bassa Friulana, Vincenzo Buffo nel territorio di Pordenone, Franco Manià nel goriziano, Luciano Hodnik a Trieste, Claudio Sangoi nell'Alto Friuli.

Ad ognuno di loro sono stati affiancati nuovi volontari che opereranno nelle presidenze per rafforzare l'azione e, nei casi di più lunga permanenza nel ruolo dei presidenti, per creare le condizioni di un futuro ricambio, raccomandato dai documenti congressuali, ma anche sollecitato dalla discussione dei soci durante i congressi.

Si è trattato, seppure con le limitazioni derivanti dall'essere un'organizzazione di volontari

che si pongono al servizio degli altri, dove di conseguenza c'è maggiore interesse per le "cose che si fanno" piuttosto che per "quelle che si dicono", di un bell'esempio di concretizzazione della pratica democratica, per molti aspetti indispensabile in ogni organizzazione, quando si voglia assicurare la condivisione dei progetti, il rinnovamento degli obiettivi, la trasparenza della gestione.

I congressi hanno provveduto anche a rinnovare i collegi dei sindaci, che in ogni associazione garantiscono il controllo per una buona gestione amministrativa, obiettivo questo da non trascurare anche nelle nostre associazioni.

Il nuovo collegio dei sindaci dell'Auser regionale è composto da: Sergio Micossi (presidente),

Amerino Del Ponte e Maurizio Visintin (sindaci effettivi), Pietro Bellina e Glauco Rozmann (sindaci supplenti).

La commissione di garanzia invece, a cui è affidato il compito di assicurare il rispetto delle norme

statutarie da parte di tutti i soci e degli organismi dirigenti, è stata affidata a: Paolo Muratori (presidente), Giuliana Gianello, Luciano Luksich, Vanda Nicoloso e Lino Tomasella.

Il nuovo direttivo regionale è composto da 110 soci e dirigenti. Si è scelto di formare un organismo così largo per permettere a tutte le realtà di partecipare direttamente ai momenti principali della vita dell'Auser nella Regione, poichè la nostra rete informativa è ancora debole e con altri mezzi questo obiettivo non può essere garantito.

Il direttivo individuerà comunque modalità di lavoro che consentano, nei prossimi anni, al più alto numero di dirigenti di contribuire concretamente alle decisioni più importanti.

Il congresso regionale ha anche nominato i rappresentanti della regione al congresso nazionale: oltre ai presidenti territoriali e regionale sono stati votati: Giuseppe Felisini, Rita Guelli, Maria Valeria Mariotto, Diego Martina, Dario Rassatti ed Egidia Stanich.

Le linee d'azione a livello generale

I documenti nazionali, la mozione che ha concluso il congresso regionale e le discussioni che si sono fatte nei congressi delle affiliate della regione hanno affrontato vari e complessi temi a cui è legata la vita del volontariato, e hanno individuato alcune linee di azione per i prossimi anni.

Innanzitutto è stata ribadita da tutti l'importanza che la scelta di essere volontari assume nel costume sociale, poichè essa contrasta l'individualismo e l'egoismo e propone un modello di comunità più equa e più solidale.

Il volontariato inoltre è, in una certa misura, una forma di partecipazione più ricca alla vita della comunità perchè si esprime con il "fare" e non solo con il "proporre", e questo consente di capire meglio quali sono i bisogni e quale la bontà delle risposte che ad essi vengono date.

Sono state riconfermate da tutti le caratteristiche che il volontariato Auser cerca di assumere: essere gratuito, non sostituire il lavoro dipendente, non sostituire le responsabilità sociali delle pubbliche amministrazioni, essere un volontariato organizzato e capace di fare proposte agli enti locali.

Varie sono le condizioni necessarie affinché questo accada: riuscire ad essere autonomi dai poteri pubblici che, nelle situazioni di ristrettezze finanziarie, tendono a chiedere al volontariato più di quanto non gli competano; poter contare, per i volontari pensionati, su redditi adeguati e su uno stato sociale che dia la sicurezza necessaria a svolgere la propria opera di aiuto gratuito; essere in grado, con i propri volontari, di svolgere le attività necessarie e, con le organizzazioni, di avanzare proposte complessive adeguate ai problemi dei settori in cui i volontari operano.

Un ragionamento più complessivo è stato fatto: quello delle condizioni necessarie per realizzare un reale invecchiamento attivo. Si dovrà ri-



Nella foto sopra, il tavolo della presidenza del congresso Udinese Bassa Friulana con Irio Job, Milocco, e Ivolina Tentor. Qui a lato, il presidente regionale Elios Vertovese. Più a sinistra, la locandina del congresso nazionale

pensare l'organizzazione dei tempi della vita, ora rigidamente separati nei periodi di studio, lavoro, pensionamento.

In ogni fase della vita si dovrebbe poter studiare, disporre di periodi in cui allargare le proprie esperienze, poter dare un apporto alla ricchezza comune con il lavoro in forme flessibili commisurate all'età e alle condizioni psicofisiche delle persone. L'innalzamento sbalorditivo dell'età media nelle società avanzate non ha trovato risposte adeguate da parte della politica: per non tornare indietro queste dovranno al più presto venire.

Anche la richiesta di una legislazione per l'educazione permanente degli adulti, avanzata dalle nostre Università delle Liberetà e dai

sindacati unitari, persegue i medesimi fini.

L'attuale crisi economica, oltre a pesare sull'economia, sul lavoro, sulla scuola e complessivamente sulle prospettive di sviluppo del Paese, colpisce anche l'autonomia del mondo del volontariato: le rivendicazioni per uno stato sociale forte, per la tutela della non autosufficienza e per il sostegno dei redditi da pensione che i sindacati avanzano sono funzionali anche ai nostri interessi; è perciò importante realizzarle, pur nella limpida difesa delle reciproche sfere di autonomia, occasioni di incontro con il sindacato dello Spi e della Cgil, nello spirito del protocollo di intesa sottoscritto fra noi nei primi mesi dell'anno.



La visita a Porzûs

Un'immagine della visita alla Malga della tragedia di Porzûs dello scorso agosto: il gruppo era accompagnato dal sindaco di Attimis Maurizio Malduca e dalla presidente dell'Auser Maria Lidia Brovedani, in compagnia dei Fogolârs Furlans di Bologna, Roma e Genova.

dai comprensori



TRIESTE



Il Distretto Centro in difesa degli esposti all'amianto

Il Distretto Centro dello Spi Cgil di Trieste e la Fiom, hanno avuto a livello locale una serie di incontri in prefettura con Inail e altri enti, riguardo alla questione dei benefici per gli esposti all'amianto.

L'esito di tali incontri ha confermato l'esclusione dai riesami previsti dal provvedimento in oggetto per il maggiore riconoscimento dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto di tutti i lavoratori delle aziende del territorio triestino, interessati dalle linee di indirizzo emanate dal Governo tra il 1999 e il 2001. Parliamo per il comparto metalmeccanico di lavoratori che hanno prestato il loro lavoro presso Fincantieri, Arsenale San Marco, e Grandi Motori,

Ferriera di Servola e per tutti i lavoratori delle aziende dei rispettivi indotti (appalti). Tuttavia, in considerazione dell'esito di alcune positive sentenze relative a lavoratori delle aziende in questione che hanno già riconosciuto esposizioni sino a inizio/metà degli anni '90, abbiamo ottenuto la disponibilità del prefetto a farsi tramite con il Ministero del lavoro per trasmettere un dossier che stiamo allestendo con il preciso scopo di sbloccare la situazione.

Inoltre in quest'ottica siamo impegnati a una verifica con i legali di riferimento, e se necessario in accordo con la struttura legale nazionale, per individuare concrete iniziative legali di carattere collettivo e/o individuale. Senza illudere i lavoratori con facili promesse, è giusto che gli stessi lavoratori interessati abbiano la possibilità di presentare o ripresentare le domande per ottenere i legiti-

timi riconoscimenti. Si ribadisce il giudizio critico a fronte di questi provvedimenti di legge, che emanati senza nessun preventivo confronto con le organizzazioni sindacali hanno fissato un limite di 4400 lavoratori interessati, determinando differenziazione e discriminazione tra gli stessi.

Come Distretto Centro dello Spi Cgil di Trieste, si è deciso di potenziare e allargare il nostro coordinamento con la presenza delle altre leghe territoriali e dare più forza ad altre iniziative e cioè:

- 1) verifica con enti locali della provincia di Trieste sull'applicazione della legge regionale.
- 2) verifica con l'azienda sanitaria per la sorveglianza sanitaria.
- 3) sostegno alla proposta di legge dell'onorevole Casson per maggiori tutele per le vittime dell'amianto.

Iniziativa del distretto di San Giacomo per far emergere i disagi della cittadini e le carenze nei servizi

Un questionario per dare voce alla gente

Prime risposte dai cinque rioni coinvolti: trasporti pubblici insufficienti e pensioni troppo basse

Ascoltare la gente per conoscere i suoi problemi, dare voce a chi non ne ha: è questo il principale obiettivo dell'iniziativa organizzata dal distretto di San Giacomo dello Spi Cgil in collaborazione col Circolo Auser di via Frausin e altre associazioni presenti sul territorio.

Lo Spi Cgil, infatti, ha preparato un questionario per raccogliere le opinioni dei cittadini sulle condizioni di disagio e la carenza dei servizi nei rioni Ponziana, San Giacomo, Campi Elisi, San Vito-Cittavecchia e Maddalena. L'obiettivo del sindacato pensionati, attraverso le risposte ai quesiti posti, è di individuare i bisogni presenti nei vari rioni del Distretto sanitario 2 e nella quinta circoscrizione, in modo da preparare poi una piattaforma territoriale sulla base delle necessità espresse dagli abitanti dei rioni citati e presentarla successivamente alle varie istituzioni presenti sul territorio (Comune, Azienda sanitaria, Ater ect.).

Anche se l'iniziativa è appena iniziata (durerà un paio di mesi) sono già affluite numerose le prime risposte e hanno evidenziato alcune emergenze: il progressivo calo del potere d'acquisto delle pensioni, l'insufficienza dei trasporti pubblici in un'area in cui sono comunque pochi i Distretti sanitari, la carenza di ascensori che penalizza soprattutto gli anziani soli e che abitano i piani alti, l'assenza di una farmacia nei pressi dell'ex comprensorio sanitario della Maddalena.



■ Fiore Babudri

«Sono già emersi alcuni punti di criticità che creano le maggiori preoccupazioni - spiega Fiore Babudri, del Distretto Centro dello Spi di Trieste - Ma l'analisi proseguirà e sarà ulteriormente approfondita, perché è molto importante sentire l'opinione delle persone sui problemi del vivere quotidiano. Il titolo per il questionario "Ascoltare la gente per conoscere i problemi" - precisa Babudri - non è stato scelto a caso, ma evidenzia la necessità di dare voce a chi di solito non ce l'ha. È importante che tutte le fasce sociali possano esprimere un'opinione in relazione alla qualità della vita».

Il questionario predisposto dallo Spi, che è anonimo e pertanto tutela la privacy, è composto da domande su età, professione, situazione familiare, fruizione di servizi sul territorio, indicazioni di varie problematiche, soddisfazione in relazione ad alcuni servizi, integrazione fra italiani e stranieri.

Ovviamente le sedi Spi, oltre che per la distribuzione e la raccolta dei questionari, sono a disposizione per ogni ulteriore informazione. A conclusione della raccolta, verranno organizzate delle assemblee pubbliche, aperte al contributo dei partecipanti, per definire i contenuti della piattaforma. Inoltre, per una maggiore visibilità dei bisogni espressi dagli abitanti dei rioni citati, sarà organizzata una conferenza stampa per illustrare i risultati del questionario.

Le nostre richieste per il 2009 ai Comuni della provincia Più risorse per le emergenze sociali lottando contro evasione locale e sprechi

Come ad ogni fine anno, è tempo di bilanci, sia consuntivi che preventivi. Di questi ultimi stiamo attualmente avviando la discussione con i Comuni della provincia di Trieste, per capire come potremo affrontare il terribile 2009 che ci si prospetta.

Dappertutto troviamo grandi aperture e grandi disponibilità, ma con un grande "ma" che funziona da ottimo alibi: purtroppo ci mancano le risorse, i trasferimenti dallo stato e dalla regione sono ridotti e quindi, ci dispiace, "ma" ...

Da sindacalisti, siamo portatori di esigenze e di bisogni reali, che richiedono, spesso con drammatica urgenza, risposte chiare e positive. Allora richiediamo ad ogni amministrazione di confrontarsi su due piani concreti.

1) Priorità di intervento: siamo proprio sicuri che, come succede a Trieste, spostare statue e fontane o asfaltare strade non proprio disastrate, sia più urgente del garantire ad ogni cittadino le risorse minime sufficienti per "una vita dignitosa" come proclama la Costituzione? Allora ad ogni seria pubblica amministrazione chiediamo di esplicitare con chiarezza le proprie scelte e le priorità, assumendosene la responsabilità.

2) Ricerca di maggiori risorse per affrontare le emergenze sociali: la povertà crescente, il bisogno di sanità ed assistenza sempre più diffusi, la casa, i trasporti...

Si può fare! E' chiaro che su questa partita l'interesse dovrebbe essere comune, tanto a Trieste, quanto a Muggia, a Dolina e negli altri comuni della provincia, sia amministrati da centro sinistra che da centro destra. Noi siamo per costruire alleanze, nell'interesse dei cittadini. Cominciamo a proporre una seria lotta all'evasione locale, cioè di Ici e Tarsu: a Muggia, in un paio di anni, sono stati recuperati 2.000.000 (sì, due milioni!) di ruoli: certo, non tutti i cittadini sono entusiasti, qualcuno monta la protesta. Ma sicuramente non sono quelli che sino ad oggi hanno



correttamente pagato il dovuto. Quindi anche il Sindaco di Trieste deve trovare il coraggio per affrontare la questione! Noi glielo chiediamo e saremo al suo fianco in questa battaglia. Così come lui dovrà essere con noi nel chiedere al governo nazionale forte impegno nella caccia all'evasione contributiva e fiscale (Irpef, Irap, Iva ecc.)! Ma anche nel richiedere la copertura totale ai comuni del mancato introito dell'Ici sulla prima casa, improvvidamente abolita per tutti, non solo per i meno abbienti. Ma anche la restituzione alla nostra Regione della quota Irpef di nostra spettanza sulle pensioni, la cosiddetta compartecipazione, ingiustamente trattenuta a Roma e reclamata a gran voce dalla precedente Giunta Illy. Poi il capitolo sprechi: sono tanti, un elenco interminabile. Ne citiamo solo alcuni di cui, stranamente, si parla poco o comunque si evitano con fastidio: le consulenze e le società di comodo, di cui non si sente proprio il bisogno. Anzi, spesso fanno danni, come l'assegnazione di presidenze a politici trombati: penso alla "Esatto". Costituita all'atto del superamento delle esattorie, dopo la costituzione da parte dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps di Equitalia, oggi non avrebbe un ruolo se non le avessero assegnato funzioni tutto sommato improprie come la rilevazione dell'andamento dei prezzi e dell'inflazione nei negozi cittadini: risultato, sbagliando tutto, ha creato un pandemonio. Trieste non

è più nell'elenco delle città campione ed è sorto un bel contenzioso tra il Comune e i rilevatori esattoriali. Ma tutti ricordano anche il caos creato qualche anno fa, poi coperto da un velo di imbarazzato silenzio, quando Esatto ha richiesto a tutti i triestini copia delle ricevute dei pagamenti della tassa rifiuti degli ultimi cinque anni! C'è poi il capitolo delle consulenze, troppo spesso inutili, ma cospicui favori per amici e conoscenti. Tutto questo mentre negli uffici professionalità e potenzialità umane di alto livello vengono umiliate e non sono utilizzate per quel contributo di qualità che potrebbero fornire. Un altro discorso merita il mancato avvio, esclusi Dolina e parzialmente Muggia, della raccolta differenziata dei rifiuti: capitolo decisivo in materia di ecologia e ambiente, ma anche di possibili risparmi per la collettività. Ricordiamo che a Trieste la tassa è mediamente doppia rispetto agli altri comuni! Questo per salvaguardare gli utili prodotti dall'inceneritore, che l'AccegasAps versa al Comune e che dovrebbero andare principalmente ad interventi nel sociale, ma che invece... seguono altre strade, non tutte limpide o condivisibili. Allora, se queste ed altre molteplici risorse fossero recuperate o meglio utilizzate, come noi chiediamo, molti di quei tagli ai servizi che vengono annunciati dai comuni, sarebbero facilmente evitabili. Chiediamo troppo?

U.G.

dai comprensori



GORIZIA

La Cgil: nell'Alto Isontino mancano assistenti sociali

Nei Comuni dell'Alto Isontino mancano assistenti sociali: è l'allarme lanciato dalla Funzione pubblica della Cgil per quanto riguarda la questione delle carenze di personale nei servizi sociali della zona. Nei Comuni associati nel distretto, a causa degli organici inadeguati nel settore, rischiano seriamente di non essere garantiti i servizi a favore dei cittadini, ed in particolar modo delle fasce più

deboli, come anziani, minori, disabili e nuclei familiari in difficoltà. Dalla scorso novembre i Comuni di Gradisca d'Isonzo e di Villesse sono privi delle figure di assistenti sociali, e ora la situazione si sta allargando a Medea, Mariano del Friuli, Sagrado e al quartiere San Rocco-Sant'Anna di Gorizia. La situazione, già delicata, è destinata addirittura a peggiorare, visto che a rispondere ai bisogni

socio-assistenziali di una popolazione di oltre 70.000 abitanti, rimarranno solamente 13 assistenti sociali, a fronte di un fabbisogno stimato in 20 figure, di cui solamente due a coprire la città di Gorizia. Proprio per questo la Fp Cgil chiede al Comune di Gorizia l'assunzione urgente a tempo indeterminato delle assistenti sociali che mancano per garantire i servizi ai cittadini.

Appello dei sindacati alle amministrazioni di Ronchi, San Canzian e Fogliano

Case di riposo, no a nuovi aumenti

"Le famiglie hanno già dato: siano i comuni a farsi carico dei maggiori costi"

No agli aumenti nelle rette delle case di riposo Corradini di Ronchi dei Legionari, Argo di San Canzian e De Gressi di Fogliano. È l'appello lanciato dalle segreterie provinciali dei sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil di Gorizia, nel corso di un tavolo tecnico con i responsabili delle tre strutture, tenutosi a Ronchi lo scorso 17 novembre.

All'ordine del giorno dell'incontro, oltre alle questioni riguardanti l'assistenza e i servizi, sulle quali Spi, Fnp e Uilp hanno recentemente presentato una serie di proposte alle amministrazioni locali del territorio, l'annuncio "adeguamento" di 3 euro giornalieri delle rette per l'anno 2009. La novità era già stata annunciata con una nota scritta ai familiari degli ospiti delle residenze in questione, giustificandola con l'aumento della spesa per l'energia, i servizi e il personale. Il sindacato ha espresso una netta contrarietà ai ritocchi, ricordando che un analogo aumento delle rette, 90 euro al mese, era già stato applicato all'inizio dell'anno in corso. Un ulteriore aggravio dei costi avrebbe conseguenze pesantissime sulle famiglie, specialmente su quelle in condizione economica più precaria, già alla presa con il continuo aumento del costo della vita, e sui nuclei con persone non autosufficienti, per i quali la casa di riposo rappresenta spesso una scelta obbligata.

È un problema sociale molto serio, che deve essere affrontato come tale dalle istituzioni, a incominciare dalla messa in rete delle case di riposo pubbliche, scelta che consentirebbe di gestirle in un contesto di ambito, e non più solo a livello comunale, con una gestione più efficiente dei servizi, delle risorse e una ripartizione più equa dei costi sociali e sanitari. In questo senso anche le richieste avanzate da Spi, Fnp e Uilp all'amministrazione regionale sulla riqualificazione, la riclassificazione e l'accreditamento della case di riposo, temi strettamente connessi all'entità del contributo regionale e quindi all'ammontare delle rette. Anche in questo contesto infatti i sindacati si sono espressi contro qualsiasi incremento dei costi a carico delle famiglie, coinvolgendo sul problema anche le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil.

Il sindacato ha infine sollecitato gli enti locali ad affrontare con decisione il contenzioso sul mancato rimborso delle spese sanitarie e infermieristiche aperte con l'Azienda sanitaria n.2 Isontina. Una positiva conclusione della vertenza, secondo i calcoli delle amministrazioni comunali, sarebbe sufficiente ad evitare l'aumento delle rette nelle strutture in questione. In ogni caso, pur auspicando questo risultato, Spi, Fnp e Uilp hanno chiesto ai comuni di farsi carico degli aumenti sui propri bilanci, evitando agli utenti un sacrificio che molte famiglie non sarebbero in grado di sopportare.

È stato eletto nel direttivo di metà ottobre e succede a Giuseppe Novati Vittorio Franco nuovo segretario del comprensorio isontino



■ Nella foto sopra, un momento del direttivo comprensoriale del 15 ottobre. Qui a lato, Vittorio Franco, nuovo segretario comprensoriale dello Spi di Gorizia, e più a destra Giuseppe Novati, suo predecessore e nuovo segretario del Distretto di Ronchi dei legionari



Nella giornata del 15 ottobre 2008, alla presenza della segretaria nazionale Carla Cantone, si è svolto il Direttivo comprensoriale dello Spi di Gorizia per il cambio del segretario generale. Dopo due mandati, il compagno Giuseppe Novati è passato ad altri incarichi, come prevede lo Statuto della Cgil. Otto anni di intenso lavoro che hanno visto lo Spi protagonista nel territorio sia con gli Ambiti sociali che con i Distretti sanitari, e con una contrattazione con i Comuni che è la più intensa nel Friuli Venezia Giulia. C'è stato un corale ringraziamento al compagno Novati per il lavoro svolto. L'elezione per il nuovo segretario a scrutinio segreto, ha visto il compagno Vittorio Franco eletto all'unanimità. Il programma di lavoro presentato dal nuovo segretario, prosegue nella continuità del lavoro svolto da Novati, incrementando la presenza delle sedi Spi sul territorio e svolgendo una contrattazione che porti migliori condizioni economiche e di vita della gente che lo Spi rappresenta.

Nel mese successivo è stata eletta la nuova segreteria comprensoriale che prevede come segretario generale Vittorio Franco con incarico alle politiche sociali, Lucia Comuzzi con l'incarico ai servizi e previdenza e Giuseppe Torracco come segretario organizzativo.

Sempre nello stesso mese è stato eletto Giuseppe Novati quale segretario distrettuale di Ronchi dei Legionari e Florindo Gibellato quale segretario del Distretto di Monfalcone.



■ Florindo Gibellato



■ Lucia Comuzzi



■ Giuseppe Torracco

dai comprensori

UDINE - B.F.
ALTO FRIULI

Partita la consultazione unitaria con i Comuni

Lo scorso 29 novembre, con l'incontro del sindaco di Bagnaria Arsia, ha avuto inizio la consultazione unitaria dei sindacati dei pensionati con i 18 Comuni della Bassa Friulana.

L'iniziativa sindacale dello Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, che ha trovato anche l'adesione del sindacato pensionati dei lavoratori autonomi

Capla, è stata promossa per verificare i bilanci preventivi dei Comuni, per l'anno 2009, alla luce dei mancati introiti dell'Ici sulla prima casa che potrebbero incidere anche sulle risorse destinate a livello locale ai servizi assistenziali rivolti agli anziani.

Gli incontri del sindacato con i sindaci hanno, pertanto, lo scopo

di confermare e, laddove necessita, di migliorare l'assistenza, a livello locale, alle categorie più deboli.

È stata avanzata anche la richiesta di venire incontro alle difficoltà economiche dei cittadini che percepiscono redditi bassi attraverso l'esonerazione della tassa addizionale comunale Irpef.

Spi, Fnp e Uilp chiedono un maggior coinvolgimento nelle scelte di politica sociale e socio-sanitaria

I pensionati incontrano Honsell

Sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede la costituzione di un tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali

Il 24 novembre scorso, in occasione dell'assemblea aperta alla cittadinanza di Udine "I pensionati incontrano Honsell", le Leghe distrettuali dei pensionati dell'Udinese di Cgil, Cisl e Uil hanno espresso al sindaco del Comune di Udine l'interesse ad un loro maggior coinvolgimento riguardo le scelte di politica sociale e socio-sanitaria della città al fine di poter far emergere il punto di vista dei cittadini anziani.

Il sindaco e l'assessore alle Politiche sociali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede la costituzione

di un tavolo di confronto con le rappresentanze sindacali dei pensionati. Detto tavolo si riunirà almeno due volte l'anno e tenderà all'obiettivo del confronto e del coinvolgimento delle rappresentanze Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil sui temi generali e sugli indirizzi di politica sociale e socio-sanitaria che vengono attuati nel territorio cittadino.

Il tavolo rappresenterà un momento di ascolto attivo e dialettico degli interessi e dei bisogni della cittadinanza anziana e dovrà perseguire l'obiettivo dei miglioramenti dei servizi e degli interventi offerti alla popolazione.



■ Il sindaco di Udine Furio Honsell

La Giunta taglia i finanziamenti

La Regione sopprime il servizio "Chiama me"

Dal 1° dicembre è stato soppresso il servizio di trasporto "Chiama me" svolto, in forma sperimentale, nell'ambito dei 18 comuni della Bassa Friulana. L'accordo era stato stipulato con la precedente Giunta regionale per una sperimentazione biennale del servizio comunale previsto a favore delle persone sprovviste di mezzi di trasporto privato.

La soppressione dei finanziamenti previsti, da parte dell'attuale Giunta regionale, si inserisce in una logica di demolizione dei precedenti accordi sindacali avvenuti nel settore del welfare. Per questo la Cgil regionale ha recentemente denunciato il preoccupante atteggiamento di reticenza e di scarsa disponibilità da parte dell'assessore regionale competente per dare al welfare il necessario sostegno finalizzato all'assistenza delle categorie maggiormente penalizzate dalle conseguenze della crisi economica.

Occorre affrontare con le Aziende Sanitarie una verifica della situazione generale del settore sanitario e trovare soluzioni ad alcune questioni emergenti che riguardano i degenti delle case di riposo anche attraverso una revisione delle rette mensili e un adeguamento dei contributi assistenziali.

Presentato il libro nato dalla collaborazione tra Fillea e Spi

"Murator", alla scoperta dell'emigrazione moderna

Murator = muro in giro, murator = muratore, due parole che in friulano suonano quasi uguali e che descrivono una professione (muratore) ma anche l'emigrazione; il muratore che va a costruire altrove, fuori all'estero. Con l'emigrazione il Friuli ha sempre convissuto: si ricorda la presenza di friulani nella costruzione della Transiberiana, dei bellissimi palazzi di san Pietroburgo e di Vienna, ma anche nelle torride fornaci dell'Austria e dell'Europa centrale.

Alla fine dell'Ottocento e nei primi cinquant'anni del Novecento l'immigrazione è stata un fenomeno di massa per poi diventare (fino ai giorni nostri) un'emigrazione di pochi, ma con qualificate capacità lavorative. Di alcuni di questi moderni emigranti si parla nel libro "Murator" promosso dal segretario generale della Fillea dell'Alto Friuli Francesco Gerin e curato da Francesca Spangaro, giovane ricercatrice carnica, che si è avvalsa anche dei contributi di Erri De Luca e del nostro

Leonardo Zanier, già funzionario della Cgil a Zurigo, poeta e storico indagatore della ricostruzione passata e nascosta dei carnici.

Ne parliamo sul nostro giornale perché anche lo Spi ha concorso all'uscita e alla divulgazione del libro, che è stato presentato ai direttivi congiunti della Fillea e dello Spi dell'Alto Friuli. Questo testo ha saputo coniugare la narrazione della moderna emigrazione con il fenomeno, per noi ancora nuovo, dell'immigrazione. Leonardo Zanier nel suo contributo sulla sua esperienza di emigrazione richiama una frase di Frisch, «hanno cercato braccia e sono venuti uomini», che racchiude in sé il concetto che dovrebbe guidarci quando ci confrontiamo con l'immigrazione in casa nostra. Vero che nella nuova immigrazione ci stanno anche uomini e donne i cui comportamenti contrastano con le nostre leggi e ci creano paura. Non è demonizzandoli però che vinceremo le nostre preoccupazioni, ma confron-

tandoci con loro e facendo conoscere le parti migliori di una Nazione: la libertà, la democrazia, i doveri e i diritti del vivere in comunità. Sarà faticoso, ma dobbiamo farlo. Non solo per rispetto della nostra storia e delle nostre idee, ma anche per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.



■ Due momenti della presentazione del libro "Murator". Qui sopra, la sala con il pubblico. In alto, il tavolo della presidenza.



Nuovo servizio in Alto Friuli

Aperti in quattro località sportelli informativi sui diritti dei cittadini

E' partito a novembre il nuovo servizio che lo Spi Cgil mette a disposizione degli iscritti. Il progetto, che avrà durata fino a tutto il 2009, prevede l'apertura di uno sportello informativo sui diritti dei cittadini, pensionati e non, in quattro località: Gemona, San Daniele, Tarcento e Tolmezzo. Per informazioni più dettagliate rivolgersi alle sedi Spi Cgil dei Comuni su citati o all'indirizzo: diritti.cittadini@libero.it.

dai comprensori

**PORDENONE**

La pubblicazione ripercorre fatti, esperienze e ricordi dagli anni '70 ad oggi

In un libro i 30 anni dello Spi pordenonese

Alla presenza del vicesindaco di Pordenone, del segretario regionale e provinciale dello Spi, della Camera del lavoro e di un pubblico numeroso, lo scorso 28 ottobre, presso la Bastia del Castello di Torre, la Lega distrettuale di Pordenone

ha presentato il libro dal titolo "Trent'anni di fatti, esperienze e ricordi".

Il libro descrive, con il supporto di molte foto, trent'anni di attività dello Spi pordenonese, dagli anni '70 fino ad oggi: come è nato, con quali difficoltà e come ha cominciato a crescere. Proprio con questo tema è iniziata la presentazione da parte del segretario della Lega distrettuale, Diego Grizzo, che ha ricordato anche il lavoro svolto dagli attivisti soprattutto nel periodo susseguente la seconda guerra mondiale, che ha permesso di sovrapporre mattoni su mattoni e costruire un solido muro, punto di appoggio e riferimento per i pensionati futuri, come descritto nella prefazione del libro.

Nell'opera viene inoltre descritta la partecipazione, le tante iniziative e le manifestazioni fino ai giorni nostri a difesa e tutela dei problemi dei pensio-

nati, del mondo del lavoro, della pace, per arrivare a quelli dell'Europa. Negli interventi che si sono susseguiti, diversi anche gli episodi di natura personale che hanno fatto da contorno alla presentazione: significativo a riguardo l'intervento del vice sindaco che ha valorizzato il lavoro e l'impegno dello Spi nel territorio.

Il libro raccoglie anche diverse testimonianze, a ricordo di momenti difficili, da cui nacquero in molte persone la consapevolezza e l'impegno per un miglioramento delle condizioni di vita e sociali in genere. Inoltre riconosce l'impegno di tanti compagni, in particolare Rino Favot e Antonio Zaramella. Favot già da giovanissimo è stato attivo nella vita politica: alla caduta del fascismo è entrato nelle file partigiane portando il suo contributo alla resistenza, poi il suo impegno è continuato dopo la guerra in politica e suc-



cessivamente nel sindacato, fino alla sua scomparsa. Zaramella è entrato nel mondo del lavoro durante la guerra, ha acquisito esperienze nel settore tessile e meccanico, le due attività più importanti del pordenonese. La guerra e le difficoltà susseguenti hanno fatto maturare in lui l'impegno politico e sindacale che continua a coltivare anche da pensionato.



Da gennaio coinvolti i mercati di Azzano Decimo e Prata, ma l'iniziativa resterà anche nel capoluogo

Due nuove tappe per il nostro camper

Dopo le positive esperienze avute con la presenza del camper nei mercati di Maniago, Casarsa e Pordenone, da metà gennaio il camper dello Spi si sposterà nei mercati di Azzano x e Prata. Resta comunque la sua presenza anche al mercato di Pordenone, che riteniamo debba rimanere per tutto il 2009.

Dopo otto mesi circa di presenza in questi mercati si può parlare di una esperienza molto positiva, in modo particolare se riferita al servizio che è stato dato a chi si è rivolto a noi. Inoltre la presenza costante, anche con la distribuzione di materiale informativo, e l'interesse che ha suscitato ci fa capire che questa è la strada giusta per mantenere un contatto costante con la gente e con le persone che frequentano i mercati. In ogni caso da gennaio è nostra intenzione aggiungere un ulteriore servizio che riguarderà il controllo della pensione, considerato che sappiamo esserci degli errori nel calcolo della pensione stessa. Tutto questo grazie anche alla presenza costante di Roberto Dus, ex direttore dell'Inca di Pordenone, ora allo Spi Cgil.

Daniele Roviani

■ Qui a destra e sotto a sinistra, due momenti dell'iniziativa che negli ultimi mesi ha portato il camper dello Spi nei mercati di Maniago, Casarsa e Pordenone



Nuova sede per la Lega distrettuale di Pordenone: ora è in via Montello



La sede della Lega distrettuale di Pordenone, dal 1° dicembre si è trasferita nel quartiere di Rorai Grande, in via Montello 72/B, vicino al bar Cavallino.

L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



FEDERCONSUMATORI

"Oggetto: Preavviso di riduzione della potenza per la fornitura di energia elettrica... La informiamo che, ad oggi, non risulta il pagamento di €. 55,00 (cifra di fantasia)... La invitiamo... a trasmettere entro il... la ricevuta di pagamento al fax numero... Le ricordiamo che, persistendo la morosità, potremmo procedere alla richiesta di sospensione della fornitura in oggetto, come previsto dalle Condizioni generali del contratto di fornitura di energia elettrica... è possibile far procedere inizialmente alla sola diminuzione della potenza... riducendola al 15%... Inalcuni casi, limitati, può accadere che per motivi tecnici non risulti possibile effettuare la sola riduzione della potenza. Quindi si procederà direttamente al distacco della fornitura a decorrere dalla data del... La informiamo che, trascorsi 15 giorni dall'avvenuta riduzione di potenza o dal distacco, qualora la Nostra società continuasse a non avere notizie del pagamento, così come previsto dall'art. 1456 del Codice Civile (N.b.: Art. 1456 Clausola risolutiva espressa. I contraenti possono convenire espressamente che il contratto si risolva nel caso che una determinata obbligazione non sia adempiuta secondo le modalità stabilite. In questo caso, la risoluzione si verifica di diritto (1517) quando la parte interessata dichiara all'altra che intende valersi della clausola risolutiva) e dalle Condizioni Generali del contratto di fornitura di energia elettrica, procederemo alla risoluzione del contratto senza inviare ulteriori comunicazioni". L'informazione, da parte

dell'erogatore del servizio, continua spiegando che la riduzione di potenza di norma viene effettuata dal lunedì al giovedì nell'orario compreso fra le 8 e le 18, con l'esclusione delle festività infrasettimanali e delle loro viglie. Da ultimo vengono evidenziate le spese per la riduzione/distacco e per il riallaccio dell'utenza, nonché il fatto che saranno addebitati interessi di mora, spese postali, e il bollo di legge "così come previsto dalle Condizioni generali del contratto di fornitura di energia elettrica". Questa, per sommi capi a parte il virgolettato, il contenuto della raccomandata ricevuta da Antonietta, residente in un comune della zona collinare della provincia di Udine. In effetti la scadenza dell'ultima bolletta dell'energia elettrica era di un mese prima, ma la signora non era stata in grado di pagarla, pur ammontando a una cifra relativamente bassa. Infatti la signora vive una situazione familiare ed economica particolarmente difficile. Proprio nel periodo di scadenza della fattura, Antonietta era socia lavoratrice di una cooperativa che aveva pagato con ritardo lo stipendio, mettendo così in difficoltà molti soci lavoratori. Tale "disguido" si era già presentato e pertanto la signora, unica in famiglia in grado di lavorare essendo il coniuge invalido, ha cercato e trovato lavoro come dipendente in un'azienda affidabile per puntualità dei pagamenti. Pochi giorni dopo la ricezione della raccomandata è stata effettuata la riduzione della erogazione di energia elettrica al 15%. Non appena ricevuto lo stipendio, Antonietta si è precipitata a



Le insidie nascoste nelle "Condizioni generali del contratto di fornitura di energia elettrica"

Se ti tagliano la corrente...

pagare la bolletta inviando immediatamente, come richiesto nella raccomandata, la fotocopia della ricevuta di pagamento al numero di fax indicato dal fornitore. Ciò accadeva, poniamo, il giorno 20 del mese. Tre giorni dopo, viene staccata del tutto l'erogazione dell'elettricità. Il marito di Antonietta necessita dell'energia elettrica per "la preparazione e l'utilizzo della macchina...", come certifica il medico di base. Antonietta al telefono e via fax chiede che vengano accelerate le procedure di ripristino della fornitura e ciò accade, con attivazione di un nuovo contratto e conseguenti spese. Ho conoscenza di altre situazioni di tal genere: un extracomu-

nitario partito per l'Africa per trascorrere il periodo maturato di ferie con la sua famiglia, al rientro, ha trovato la corrente staccata e tutto il contenuto del congelatore scongelato con immaginabili conseguenze di profumi e pulizii dei locali. Pagato quanto dovuto con i relativi oneri, ha chiesto un risarcimento danni per i prodotti alimentari che ha dovuto riacquistare. La richiesta di risarcimento è partita in marzo, la risposta negativa è pervenuta alla fine di ottobre (!) alla luce di quanto sopra elencato, ma con una differenza: "... in data ... febbraio abbiamo provveduto a cessare il contratto come sopra comunicato, in quanto il pagamento della fattura di

€ 5...00 ca. è stato da Lei eseguito (due giorni prima del distacco)...ma non risulta esserci stata inviata alcuna dimostrazione di pagamento via fax, come espressamente richiesto nelle nostre raccomandate". Ma nel caso di Antonietta il fax era stato inviato tre giorni prima del distacco! Stesso problema per un turista che ha fruito delle ferie nel periodo invernale, con medesimo iter e medesima risposta alla richiesta di risarcimento. Però, tutto secondo contratto. Ma quanti utenti leggono il contratto e quanti, tra coloro che lo leggono ne capiscono nel dettaglio i vincoli e le implicazioni e conoscono le norme e i riferimenti citati? Gli utenti in generale, parte debole del mercato, sono adeguatamente tutelati? E ancor di più lo sono i più deboli tra gli utenti, cioè coloro che versano in condizioni economiche disagiate o gli extracomunitari? Certo, con la domiciliazione bancaria o postale questi problemi sarebbero superati, ma non tutti possono sopportare i costi di conto corrente. Certo, è possibile chiedere al proprio Comune di residenza aiuti per il pagamento delle bollette o per altre difficoltà momentanee, ma spesso le persone

non ne sono a conoscenza o hanno riluttanza a manifestare situazioni di bisogno. Non sarebbe più "sociale" aumentare la tempistica di interventi penalizzanti o, almeno, non applicare la risoluzione del contratto per casi dimostrabilmente non dolosi? Ancor meglio sarebbe rivedere, semplificando il contratto, rendendolo più comprensibile e riducendo il numero degli articoli del capitolato di contratto. Forse alcune situazioni verranno risolte con l'arrivo della tariffa sociale riferita al mercato elettrico. Ne parlerò prossimamente. Nel frattempo un consiglio: si avvicinano le vacanze di Natale e tante persone sono solite passare le festività con genitori, figli o parenti, assentandosi per periodi anche lunghi. In questo caso, se non si è disposto per la domiciliazione bancaria o postale, è opportuno incaricare persone di fiducia di controllare la cassetta della posta, e di pagare le fatture in scadenza per evitare brutte sorprese. Inoltre la cassetta della posta svuotata sarà un valido deterrente per eventuali malintenzionati che, in tal modo, riterranno la casa abitata.

Rita Bertossi

Continuano su Telefriuli le nostre trasmissioni

Continuano su Telefriuli le trasmissioni di informazione e approfondimento mirate ad informare i cittadini su diritti, opportunità e possibili trappole che riguardano tutti, ma in particolare modo gli appartenenti alla fascia d'età più matura, pensionati e non. La trasmissione va in onda ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 13.50 circa, e in replica il giovedì alle 12.45. Appuntamento quindi il mercoledì in diretta con possibilità di intervento chiamando il numero 0432 573517.



A proposito di pensione ai superstiti

Riliquidazione del trattamento di reversibilità alla scadenza della contitolarità: l'interessante sentenza su una causa promossa dal patronato Inca di Roma

La Cassazione, con sentenza a Sezioni unite (n. 8048/1987), ha a suo tempo chiarito che, nel caso in cui venga meno il diritto di uno dei contitolari, la pensione ai superstiti (di reversibilità oppure indiretta) spettante al residuo titolare deve essere ricalcolata sulla base della posizione pensionistica o assicurativa del dante causa al momento della morte.

Non è quindi possibile rideterminare l'importo sulla base di quello precedentemente corrisposto a tutti, detraendo soltanto la somma corrispondente alla quota del superstite cessato dal diritto.

La cessazione della situazione di contitolarità della pensione ai

superstiti comporta, quindi, la riliquidazione della pensione fin dall'origine.

Il criterio di riliquidazione della pensione al restante superstite va individuato nell'art. 22 della legge n. 903 del 1965. La data della morte del dante causa e l'ammontare della pensione diretta spettante a costui costituiscono, pertanto, gli elementi di riferimento sia per la determinazione iniziale dell'importo della prestazione che per la riliquidazione mediante ricalcolo "ab origine" al verificarsi di ogni mutamento del gruppo dei contitolari.

All'importo ricalcolato dall'origine, devono applicarsi, con decor-

renza dalla morte del dante causa, gli aumenti di legge e gli incrementi prequarantennari intervenuti.

Tale ricalcolo va effettuato al verificarsi di ogni fatto estintivo del diritto di un contitolare che esce dal gruppo dei beneficiari.

Ogni beneficiario è titolare di un autonomo diritto pensionistico. In occasione delle successive variazioni della composizione del nucleo dei superstiti aventi diritto, è necessario prendere a riferimento, per il calcolo della pensione ai superstiti, quella diretta del dante causa.

Nella citata sentenza la Cassazione sottolinea che la riliquidazione all'origine evita che la pensione rimanga influenzata dalle vicende

proprie della contitolarità da parte di più soggetti, generando, in particolare, disparità di trattamento in favore delle vedove con figli rispetto alle vedove senza figli.

Osservano ancora le Sezioni Unite che la semplice detrazione della quota di pertinenza del superstite escluso dal diritto, oltre a creare disparità di trattamento, può anche comportare un danno per i superstiti restanti. Ad esempio quando il concorso dei contitolari abbia già determinato il raggiungimento della soglia del 100% della pensione del dante causa - ipotesi di una vedova con tre figli, a ciascun figlio spetterebbe il 20%, ma insieme, arrivano solo al 40% - il

venir meno del diritto di un figlio comporterebbe, per i superstiti residui, in sede di riliquidazione, una perdita del 13,33%. Solo il criterio del ricalcolo delle quote "ab origine" consente di mantenere inalterato l'importo complessivo della pensione e, cioè, corrispondente, ai sensi dell'art. 22 della legge n. 903 del 1965, alla misura del 60% per la vedova e del 40% (20% per ciascuno) per i due figli rimasti nella titolarità del diritto.

Coloro che ritengono di essere interessati a quanto deciso dalla sentenza, possono rivolgersi alle sedi del Patronato Inca o del sindacato Spi Cgil più vicine alla loro abitazione.

diritti senza età

A TAVOLA NON SI INVECCHIA... - Le nostre ricette per le feste

Pranzo di Natale in economia, senza dimenticare le tradizioni

Vi proponiamo un pranzo per le feste natalizie che tiene conto dell'esigenza di economia ma, anche e soprattutto, del desiderio di dare valore alle tradizioni. Alle ricette che vi presentiamo aggiungeremmo dei buoni insaccati

della tradizione di S. Daniele e Sauris e dell'ottimo formaggio delle nostre latterie. Il tutto innaffiato con dell'ottimo vino - bianco o rosso - ma sempre friulano.

ZUPPA DI FARRO E CASTAGNE

**INGREDIENTI
PER 4 PERSONE**
150 g farro, 200 g castagne, 1 foglia alloro, 1 ciuffo prezzemolo, 1 spicchio aglio, 4 fette pane casereccio, olio extravergine di oliva, sale, pepe.

PREPARAZIONE
Versate il farro in una ciotola con acqua fredda e fatelo ammollare per qualche minuto, in modo che vengano a galla eventuali frammenti di spighe e sfarinature. Praticate sulla parte piatta delle castagne un taglio, quindi fatele bollire per 40 minuti in acqua salata e profumata con una foglia di alloro. Scolate le castagne e sbucciatele, privandole anche della pellicina interna. Mondate il

prezzemolo, lavatelo e tritatelo. Sbucciate l'aglio e affettatelo molto finemente. In una casseruola versate 2 cucchiai di olio, unite l'aglio e il prezzemolo e fateli rosolare. Aggiungete il farro sciacquato e le castagne, regolate di sale e pepe e coprite di acqua. Fate cuocere la zuppa per un'ora. Disponete nelle fondine individuali una fetta di pane abbrustolito, versate la zuppa, condite con un filo di olio crudo e servite subito.



ZUPPA FRASOI E FRUMENTON

**INGREDIENTI
PER 4 PERSONE**
400 gr di fagioli secchi borlotti, 450 gr di grani di frumento, 100 gr di lardo affumicato, 6 patate, prezzemolo, 4 cucchiai di olio extravergine d'oliva, sale, pepe.

PREPARAZIONE
Mettete in ammollo i fagioli e i grani di frumento per un'intera notte. Sgocciolateli e versateli in una pentola con l'acqua. Aggiungete anche il lardo dopo averlo battuto. Fate cuocere per circa tre ore e a metà cottura aggiungete il prezzemolo tritato, l'olio, le patate sbucciate e fatte a pezzi, il sale e il pepe.



GULASH

**INGREDIENTI
PER 4 PERSONE**
600 gr. maiale, 100 gr. olio di semi, 500 gr. cappucci acidi, 50 gr. lardo affumicato, 3 cipolle, farina, 2 spicchi d'aglio, paprica in polvere, comino, vino bianco, brodo.

PREPARAZIONE
Mettete in ammollo i fagioli e i grani. In una pentola riscaldare l'olio ed appassire la cipolla tagliata a fettine, aggiungere la carne tagliata a dadini, rosolarla bagnandola con il vino bianco. Asciugare la carne aggiungendo la paprica, bagnare con il brodo e far cuocere a fuoco lento con la pentola coperta. In un'altra pentola mettere i capucci, coprirli acqua fredda e farli bollire per trenta minuti. Rosolare il lardo, soffriggere la farina e l'aglio, e mescolare con il comino tritato, unirvi i cappucci con l'acqua e lasciar stufare per due ore. Unire poi la carne ai cappucci, eventualmente salare e cuocere assieme ancora per qualche minuto.



BROVADE E MÜSET

**INGREDIENTI
PER 4 PERSONE**
1 kg brovade (rape macerate nella vinaccia), mezza cipolla, aglio, lardo, sale e pepe, due cotechini casarecci, alcune foglie di alloro.

PREPARAZIONE
Mettete la brovada (rape macerate nella vinaccia) in una casseruola in cui avrete realizzato un soffritto di cipolla, aglio e lardo tritato, facendola stufare in acqua, lentamente e a lungo, insieme alle foglie di alloro per due o tre ore. Poi aggiungete il müsli (cotechino precedentemente cotto in acqua per almeno un'ora e mezza). Continuate la cottura a fuoco lento e lasciate poi riposare il tutto. Si consiglia di servire almeno il giorno dopo la preparazione. Questo è un piatto tipico della tradizione friulana e, contrariamente a quanto avviene in altre zone, il cotechino non è una proposta quasi solo natalizia, ma viene portato in tavola tutto l'inverno.



FRICO

**INGREDIENTI
PER 4 PERSONE**
200 g di formaggio Montasio semistagionato, 200 g di patate, olio, 1 cipolla, sale e pepe. Facoltativo: 50 g di pancetta o speck.

PREPARAZIONE
Fare soffriggere con la cipolla tritata (eventualmente con l'aggiunta della pancetta tagliata a dadini). Aggiungere le patate sbucciate e tagliate a fettine, il sale e il pepe. Cuocere a fuoco lento unendovi un mestolo d'acqua. Quando le patate saranno cotte, schiacciarle con una forchetta e aggiungere il Montasio tagliato a dadini. Cuocere fino a che non si sarà formata una massa densa che bisognerà versare in un tegamino tondo. Far rosolare per permettere la formazione di una crosticina dorata e croccante e infine servire.



PANETTONE CASALINGO

INGREDIENTI
350g di farina, 10g di lievito di birra, 120g di zucchero, 120g di burro, 3 uova, 1 limone, 1 pizzico di sale, 150g di uvetta, 1 arancia candita, 15g di cedro candito.

PREPARAZIONE
Sciogli il lievito in un po' d'acqua tiepida, mescolata con 70g di farina, forma una pallotta, con il coltello, fai una croce sulla parte superiore e lasciala riposare per circa 30 minuti. Disponi la farina a fontana, metti in mezzo il sale, lo zucchero, i tuorli, il burro, la scorza del limone e il composto del lievito. Aggiungi un paio di cucchiai di acqua affinché la pasta diventi omogenea, lavorandola per 7 o 8 minuti. Quando si stacca dal piano di lavoro, aggiungi l'uvetta, l'arancia candita e il cedro (tagliati a piccoli cubettini). Versa l'impasto nello stampo imburrato, lascia lievitare per 45 minuti. Fai una croce sulla parte superiore, metti al centro del burro e metti nel forno precedentemente riscaldato. Dopo 15 minuti, toglì il panettone dal forno. Apri ulteriormente l'incisione a croce e inforna di nuovo per 40 minuti.



C'era una volta un piccolo albero di Natale che, quando parlava con mamma albero di Natale e papà albero di Natale, non vedeva l'ora di poter mettersi addosso le palline colorate, i festoni argentati e le lampadine. Sognava ogni notte il suo momento, entrare nel salotto buono, gustarsi i sorrisi, gli auguri in famiglia, lasciarsi sfuggire una lacrima di resina dalla contentezza.

E venne finalmente il giorno del piccolo albero di Natale. Venne scelto quasi per caso tra tanti amici alberi di Natale anche loro. Pensava: "Adesso è venuto il mio momento, adesso sono diventato grande". Il viaggio fu lungo, incappucciato di stoffa bagnata per non perdere il verde luminoso dei rami ancora giovani. Tornata la luce, il piccolo albero di Natale si trovò nella casa di una famiglia povera. Niente palline, niente festoni, solo il suo verde scintillante faceva la felicità dei bambini che lo stavano a guardare con gli occhi all'insù, affascinati. Era il loro primo albero di Natale. Subito fu deluso, sperava di poter dominare una sala ricca di regali e di addobbi eleganti.

Ma passarono i giorni e si abituò a quella casa povera ma ricca di amore. Nessuno aveva l'ardire di toccarlo. Venne la sera di natale e

C'era una volta

Le storie da raccontare ai più piccoli



furono pochi i regali ai suoi piedi, ma tanti i sorrisi di gioia dei bambini che per giorni erano rimasti a guardarli sotto il suo sguardo severo per cercare di indovinare che cosa ci fosse dentro. Venne il pranzo di Natale, niente di speciale. Venne Capodanno, con un brindisi discreto, ma auguri sinceri. E venne anche l'Epifania e il momento di andare via. Questa volta non lo incappucciarono. Lo tolsero dal vaso, gli bagnarono le radici e tutta la famiglia lo accompagnò verso il bosco. Era felice di ritornare con mamma albero di Natale e papà albero di Natale. Passando per la strada vide tanti suoi amici, ancora con le palline colorate e i fili d'oro e d'argento, che lo salutavano. Ma c'era qualcosa di strano, erano tutti nei cassonetti della spazzatura, ricchi e sventurati, piangevano anche loro resina, ma non per la contentezza. Chissà dove sarebbero finiti!

Ora il piccolo albero di Natale è diventato un abete grande e

possente, ha visto tanti figli andare in vacanza per le feste. Qualcuno è ritornato, sano o con un ramo spezzato. Lui guarda da lontano la città dove i bambini del suo Natale lo hanno amato e rispettato. Perché è un albero di Natale, albero di Natale tutto l'anno, perché Natale non vuol dire essere buoni e bravi solo il 25 dicembre, perché Natale può essere ogni giorno. Basta volerlo come quel piccolo albero di Natale che ci tiene compagnia sulla montagna, anche se lontano, anche se non lo vediamo.

E c'era una volta e c'è ancora oggi, un albero di Natale. Sempre diverso e sempre uguale, quasi un caro amico di famiglia che si presenta ogni anno per le vacanze, le sue vacanze, da Santa Lucia all'Epifania. Grande, piccolo, verde o dorato, testimone di ogni Natale, un amico con il quale aspettare l'apertura dei regali e l'occasione buona per scambiarsi gli auguri, per fare la pace, per darsi anche una parola d'amore. E tutti vogliamo bene all'albero

IL PICCOLO ALBERO DI NATALE

di Natale, ogni anno disposti ad arricchire il suo abbigliamento con nuove palline colorate, un puntale illuminato e addobbi d'oro e d'argento. È cresciuto con noi, cambiato ogni anno, sempre più bello agli occhi di chi guarda, occhi di bambino, ma anche occhi di adulto che vuole tornare bambino. Per quei giorni di festa è lui a fare la guardia al focolare, a salutare quando si rientra a casa, a tenere compagnia a chi è solo. Una presenza che conforta, non solo nell'anima. È meglio se l'albero è di quelli con le radici, pronto a dismettere l'albero della festa e a compiere il suo dovere in mezzo ai boschi, a diventare grande, libero e felice.

È rassicurante sapere che gli abeti commercializzati in Italia non provengono da boschi selvatici bensì dai vivai, il che significa che il nostro paese non contribuisce al disboscamento poiché gli abeti a uso natalizio

sono quelli coltivati. Scegliere e acquistare un abete da ornare in occasione delle feste natalizie deve rappresentare però un atto di consapevolezza. E' giusto sapere che l'acquisto di un abete vivo non è sempre una scelta ecocompatibile poiché tanti abeti di fascia economica provengono dai paesi nordici e dell'Est europeo e piantarli nei nostri giardini potrebbe danneggiare le specie di abeti autoctoni.

Inoltre soltanto il 10% degli abeti comprati per essere ornati in casa e ripiantumati dopo le feste sopravvive e il 90% muore a causa delle condizioni ambientali e climatiche inadatte.

Vari fattori contribuiscono al deperimento dell'abete natalizio: radici estirpate in modo erronco, aria secca dei termosifoni di casa, temperature esterne elevate, sbalzi termici, terriccio non idoneo, peso degli addobbi e delle decorazioni.

Se però, ritenete lo stesso di usare un abete vivo ricordate che la Guardia Forestale dello Stato raccomanda di restituire l'abete dopo Natale a uno dei centri di raccolta comunali, del corpo forestale o a quelli suggeriti dai vivaisti perché l'abete continui giustamente a vivere.



**DAL
MONDO**

IL 10 DICEMBRE INIZIATIVA IN 28 STATI E 104 SEDI CONSOLARI

Mobilitazione internazionale per i sindacati dei pensionati

È stata data voce agli italiani all'estero in condizioni di indigenza

Controllo dei Red esteri, al via la campagna

Notizie provenienti dall'Inps indicano in questo mese l'avvio della campagna RED all'estero 2008, pertanto ci si prepara anche nei Paesi a noi vicini con il patronato Inca Croazia e Inca Slovenia, e con la collaborazione dei sindacati dei pensionati dei due paesi, a fornire il miglior aiuto e la miglior tutela alle tante migliaia di titolari di pensione italiana che dovranno adempiere a questa incombenza. Ma intanto giungono anche altre anticipazioni positive.

L'Inps ha infatti comunicato che dall'anno prossimo ci sarà finalmente un primo passo verso la soluzione del problema degli indebiti. Infatti l'acquisizione dei redditi dei pensionati residenti all'estero avverrà in concomitanza con quella dei residenti in Italia, con la stessa procedura, gli stessi tempi, la stessa cadenza annuale. Attualmente, i pensionati residenti all'estero in tutto il mondo che percepiscono una pensione italiana sono circa 420.000 e, di questi, 260.000 percepiscono prestazioni legate al reddito e quindi obbligati a dichiarare i propri redditi.

La prossima campagna punterà ad acquisire i redditi 2006 e 2007 dei 224.000 pensionati residenti all'estero in regola con le precedenti campagne. Altri 30.000 "ritardatari", che non hanno risposto alla richiesta RED 2006, si vedranno invece chiedere la dichiarazione per 4 anni (dal 2004 al 2007). Infine gli ultimi 6.000 pensionati "silenti", che da anni non rispondono alle richieste RED e ai successivi solleciti, quando si recheranno a ritirare la pensione verranno invitati a regolarizzare la loro posizione, pena la sospensione della parte di pensione legata al reddito. Il recupero del relativo indebito sarà poi effettuato non appena scaduto il termine per la dichiarazione, previsto per il 30 aprile o il 31 maggio 2009. Dopo tale data anche chi dei 30.000 "ritardatari" non avrà ancora risposto sarà assoggettato alla stessa procedura.



Due fasi dell'incontro di aggiornamento sulla campagna Red del 19 novembre a Parenzo fra attivisti del Suh e dello Spi.



Mercoledì 10 dicembre 2008 è stata data voce alle decine di migliaia di italiani, pensionati e anziani, residenti all'estero in condizione di indigenza, verso un Paese che spesso li ha dimenticati e un Governo che non li ha mai considerati.

104 sedi di Ambasciate e Consolati in 28 paesi, decine di Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) sono state interessate da un'iniziativa sindacale che non ha precedenti. Il sindacato italiano è stato storicamente presente all'estero con i suoi patronati, contribuendo in maniera determinante all'affermazione dei diritti degli emigranti. Per decenni i valori del sindacalismo italiano all'estero si sono espressi nelle battaglie per il lavoro, nel sacrificio di milioni di nostri connazionali, nell'impegno civile che hanno contribuito in maniera spesso decisiva alla crescita

sociale dei Paesi di accoglienza.

Lo testimoniano ancora oggi le migliaia di delegati e di dirigenti di origine italiana presenti nei sindacati di tutto il mondo. Ma è la prima volta che dal sindacato italiano parte un segnale a tutti i nostri emigranti nel mondo, in particolare modo a quelli più anziani. E' la prima volta che il sindacato unitariamente, attraverso le sue strutture e i patronati, fa sentire la sua voce in maniera coordinata e organizzata a sostegno delle condizioni della nostra emigrazione e dei pensionati più in difficoltà.

Questi incontri saranno l'occasione quindi per illustrare la piattaforma unitaria basata su 6 punti, alcuni dei quali particolarmente interessanti anche per i titolari di pensione italiana residenti in Croazia e Slovenia. Infatti un punto riguarda tutta una serie di problemi ancora esistenti dovuti

al cambiamento dell'affidatario del servizio di pagamento delle pensioni all'estero da parte dell'Inps, e cioè l'Istituto centrale delle Banche popolari italiane. Questo cambiamento ha comportato una serie di problemi non ancora del tutto risolti, nonostante le tante proteste e le continue rassicurazioni dell'Inps. Basti pensare a quante volte, arrivati allo sportello, si viene ancora oggi invitati a ripresentarsi con una nuova documentazione o a quante volte ci si trovi a pagare spese non dovute.

Un altro punto della piattaforma riguarda il problema degli indebiti. Infatti sui pensionati all'estero si abbate la spada di Damocle di indebiti cumulatisi negli anni per la discontinuità delle campagne Red e del ritardo dell'Inps nell'aggiornamento dei redditi e dell'anagrafica dei pensionati.

Il 16 dicembre

Orari più ampi, a Strasburgo per dire no

Martedì 16 dicembre. Questa la data della grande manifestazione sindacale che si terrà a Strasburgo su iniziativa della Ces, Confederazione dei sindacati europei. L'appuntamento sarà importante per più motivi, su tutti l'obiettivo di sensibilizzare il Parlamento Europeo riguardo al dibattito sull'orario di lavoro in corso nella Commissione Lavoro. Molto preoccupanti, infatti, i segnali relativi al tentativo di estendere ulteriormente l'orario settimanale di lavoro. Nell'immagine a lato, il manifesto dell'iniziativa.



Una soluzione diversa è possibile: solare, eolico e idroelettrico offrono maggiori garanzie

Produrre energia pulita e possibilmente a basso costo è decisivo per il futuro nostro e dell'intero pianeta, come sostengono da tempo studiosi e scienziati di chiara fama, come il professor Giorgio Parisi. Sappiamo che le scorte di carbone, petrolio e gas naturale si avviano all'esaurimento, mentre il loro utilizzo contribuisce al riscaldamento globale.

Le recenti polemiche accese dal Presidente del consiglio in campo europeo, con la pretesa di soprassedere agli interventi a difesa dell'ambiente a causa del loro costo eccessivo per le imprese, non solo ci hanno messo ai margini dell'Unione Europea provocando una dura rimprovera da parte del presidente francese Sarkozy, ma hanno automaticamente riaperto la questione delle centrali nucleari. Il governo rilancia oggi la costruzione di quattro centrali di terza generazione, notoriamente

Nucleare? No, grazie!

obsolete e pericolose in termini di sicurezza. Alcuni quesiti sorgono spontanei: dove costruirle? Dove smaltire le scorie? Dove trovare i soldi? Se tanti problemi ha generato lo smaltimento dei rifiuti ordinari, ad esempio in Campania (ma non solo), figurarsi! Ma quasi nessuno al mondo costruisce più centrali nucleari, perché sono costose e la sicurezza non è garantita, mentre per quelle di quarta generazione bisogna attendere alcuni decenni per la loro costruzione, dato che sono ancora in fase di studio. Inoltre, uranio e plutonio saranno sempre più rari e costosi.

La trasmissione televisiva Report, pochi giorni orsono, ha affrontato il tema "scorie in Italia". Se non sono state ancora smaltite quelle accatastate "provvisoriamente" da oltre

30 anni, figurarsi quelle "nuove". Ancora: una centrale non dovrebbe avere se non minimi insediamenti abitativi nel raggio di un centinaio di chilometri, in modo da poterne consentire l'evacuazione in caso di necessità: è questa una condizione facilmente realizzabile in Italia? Ma si può trovare una diversa soluzione? In Italia c'è possibilità di utilizzare energie rinnovabili? La risposta, a rigor di logica e di interessi ambientali, di sicurezza ed economici, è sicuramente sì. Solare, eolico, persino l'idroelettrico offrono maggiori garanzie: allora perché non li si incentiva? Ad esempio l'eolico: negli Stati Uniti e in Danimarca fornisce attorno al 25% del fabbisogno energetico ed è in crescita. Il solare: in un paese climaticamente favorito come

il nostro garantirebbe risparmi incredibili: consumiamo il 40% dell'energia per uso domestico e nel terziario: i pannelli ne garantirebbero la quasi totalità, ancor di più e meglio se accompagnati dall'obbligo per le nuove costruzioni di coibentazioni ed isolamenti efficaci (l'edilizia bioclimatica). Certo con un maggior costo iniziale, ma più che compensato in un breve periodo, quindi con vantaggi certi per la tasca e per l'ambiente. Allora la questione, una volta di più, diviene culturale e politica. Spetta ai governi (ed ai partiti), assieme alla società civile, affrontare di petto la questione ambiente, proporre ai cittadini e incentivare le soluzioni possibili, non presentare, mentendo sapendo di mentire, il nucleare come l'unica e salvifica soluzione

possibile. Governi nazionali e locali devono decidere, soprattutto in una fase di ristrettezze economiche, su quale versante indirizzare le risorse. Sapendo che scegliere il nucleare significa azzerare ogni investimento in soluzioni alternative. Credo vada fatta una riflessione seria, onesta e scientifica, scevra dal voler sostenere interessi economici di parte. Il sindacato e la nostra stampa, attenti agli interessi generali del paese, potrebbero dare un valido contributo al riguardo. Il clima impazzisce, le stagioni sono sparite e la natura si risveglia in autunno anziché in primavera, la temperatura del pianeta sale ed i ghiacci si sciolgono, con tutte le altre conseguenze che quotidianamente ci vengono rappresentate. Non dovrebbe essere difficile convincerci tutti di quale sia la strada giusta, se si hanno a cuore gli interessi collettivi.

Giorgio Ubani

Non servono nuovi posti letto, ma occorre migliorare la qualità della vita dei residenti e contrastare l'istituzionalizzazione

Case di riposo, adesso la musica deve cambiare

Non servono nuovi posti letto nelle case di riposo perché siamo tra le regioni che ne hanno di più ma, a fronte delle liste d'attesa esistenti, occorre sviluppare tutte le opzioni alternative volte a contrastare l'istituzionalizzazione: i servizi domiciliari e di sostegno alle famiglie che si prendono cura dei loro anziani, i centri diurni e l'"abitare possibile", perché è del tutto evidente che gli anziani stanno meglio a casa loro e nel loro ambiente familiare e sociale e che alla casa di riposo si deve ricorrere solo come ultima possibilità. C'è invece la necessità ormai "storica" - dopo 10 anni di attesa - di migliorare la qualità della vita dei 10mila e più anziani costretti a trascorrere l'ultima fase in una casa di riposo: necessitano ambienti di vita più confortevoli e servizi assistenziali più rispondenti agli effettivi ed incomprensibili bisogni di ciascuno. La Regione, fin dai primi giorni di ottobre, ha in mano un dettagliato documento sindacale unitario con le nostre proposte che afferma di condividere, non per adesso però, ma

solo per la successiva fase di accreditamento delle attuali residenze. Abbiamo richiesto certezze, mettendo insieme le due fasi di riclassificazione e di accreditamento, ma abbiamo offerto la condivisione dei necessari percorsi gradualmente per far fare un reale salto di qualità al sistema delle residenze, e ma non ci è stata data la possibilità di svolgere un reale confronto di merito, prima che venissero assunte decisioni.

Le nostre proposte non sono state considerate, costringendoci a divulgarle alla cittadinanza e a riportarle a livello politico ed istituzionale, coinvolgendo i gruppi politici presenti in Consiglio regionale e la Commissione consiliare competente. Non ci sono alternative: per migliorare la qualità del sistema occorre migliorare gli standard garantiti e questo non si fa

prevedendo, ancora adesso, quattro letti per stanza, per di più con metrature molto esigue e, al massimo, un'ora e mezzo giornaliera di assistenza tutelare di base da assicurare ai non autosufficienti molto gravi. Non ci siamo, come è dimostrato dalle numerose residenze che, autonomamente e da tempo, nella nostra regione, hanno già adottato standard più elevati. Pur con la gradualità necessaria, il sistema case di riposo deve raggiungere la fascia alta di qualità e la Comunità regionale deve farsi carico dei maggiori costi che, ancora una volta, non possono ricadere sulle famiglie. Anzi, qualora non sia sufficiente il reddito dell'anziano - questa è la nostra proposta - devono essere chiamate a coprire le differenze solo facendo riferimento alla reale capacità economica di ciascuna. Per



questo noi sosteniamo che l'attuale normativa regionale deve essere cambiata. Un sistema che deve essere governato pienamente da parte di quelli sanitario e sociale pubblici, che non possono abdicare ai loro doveri di fronte ad un qualunque gestore, pubblico o privato. Per questo è prioritario investire sulla messa a regime dei Distretti e degli Ambiti e sulle gestioni associate di tutti i servizi sociosanitari e sociali, destinandovi, in via prioritaria, risorse pubbliche

aggiuntive e rimuovendo ogni vincolo connesso con il patto di stabilità per quanto riguarda la realizzazione delle Pianta Organiche Aggiuntive. Sulle rette e sulla compartecipazione delle famiglie, abbiamo un disegno di prospettiva ma urgono anche risposte immediate, già con la finanziaria regionale per il 2009, per aumentare in modo dignitoso il contributo regionale che è fermo dal 2006 a 15,60/12,48 euro giornalieri. Ora, di anno in anno, le residenze adeguano le rette e prevediamo che ciò accadrà, in modo ancor più rilevante, con il 2009, con gli aggravii conseguenti a carico dell'utenza, spesso divenuti un onere insopportabile per le famiglie più deboli. Di fatto, al momento, la Regione metterà a disposizione solo un milione di € in più del 2008: a conti fatti, con circa 6.500 posti letto

convenzionati, quel milione in più consente, da gennaio, di aumentare il contributo regionale di circa 40 centesimi al giorno. Lasciamo ai lettori ogni valutazione sull'incongruità di una tale cifra. Noi sosteniamo invece che per il 2009 ci devono essere risorse in più di quelle finora previste sia per abbattere le rette, sia per il Fondo per l'autonomia possibile (Fap), per garantire il sostegno ai non autosufficienti che stanno a casa loro e per promuovere la regolarizzazione delle assistenti familiari, sostenendo di più le famiglie con i redditi più bassi. Queste criticità possono e devono essere rimosse, con un vero confronto per definire nuovi criteri condivisi per le Case di riposo attuali e per presidiare complessivamente il difficile processo di trasformazione che, dopo dieci anni di attesa, non può realizzarsi in tempi indefiniti. Il nostro impegno non mancherà ma la musica deve cambiare e se non saremo ascoltati, dovremo mettere in campo iniziative per farci sentire.

Nazario Mazzotti

Si è tenuto a Roma l'attivo delle delegate e dei quadri femminili della Cgil

Con la crisi del paese a rischiare di più sono le donne



Mercoledì 26 novembre a Roma si è tenuto l'attivo delle delegate e dei quadri femminili della Cgil. Hanno partecipato più di 350 compagne da tutte le regioni del paese, che hanno dato un concreto contributo con più di una trentina di interventi.

La relazione iniziale è stata fatta da Morena Piccinini, che ha saputo cogliere nella sua esposizione, passo dopo passo, tutte le criticità e le problematiche aperte ormai da tanti anni rispetto al ruolo delle donne. Sia nel contesto familiare, sia in quello lavorativo, sia in quello politico del paese.

Con la pesante crisi finanziaria che il paese sta affrontando e che si prevede che possa ulteriormente peggiorare, c'è un rischio pesante e pericoloso, quello cioè di un ritorno

al passato e di una compressione di spazi di libertà per le donne. Infatti il prezzo più alto di questa crisi rischia di ricadere sul mondo del lavoro: assistiamo infatti in questi mesi al forte aumento della Cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria), o delle numerose cessazioni di attività, sia delle piccole imprese che delle aziende più importanti del paese.

Questo governo non affronta con lucidità le emergenze del paese, perché le proposte che fa sono prive di carattere strutturale e dunque non idonee alla grave crisi occupazionale che il paese sta vivendo. E nel contempo, dentro questa emergenza, sembra veicolare un'idea che se il lavoro diminuisce è meglio salvare il lavoro maschile e ricondurre dentro le mura domestiche le donne,

perché hanno tanto da fare in casa. Noi invece sosteniamo che il valore del lavoro femminile è un fattore imprescindibile per lo sviluppo del paese.

Le donne della Cgil dicono no alle proposte inadeguate e insufficienti del Governo Berlusconi: basta con i bonus una-tantum, con le social-card, non siamo interessate ad altri bonus bebè; sono cose già viste nel precedente Governo Berlusconi. Ci sono 400mila precari nel settore privato a rischio, lavoratori a basso reddito e figli della forte liberalizzazione dei mercati. Eppure ancora oggi all'orizzonte non si vede nulla per il lavoro dipendente, né sul piano reale né a sostegno dei precari, nulla per le pensionate e i pensionati.

Noi vorremmo valorizzare la ric-

chezza delle differenze, vera chiave di svolta, contrattare orari di lavoro per la conciliazione degli stessi con il lavoro di cura: questi principi non sono un lusso di tempi migliori, anzi vanno affermati proprio adesso. Vorremmo rilanciare gli asili nido, prolungare la maternità per i nati prematuri rispetto al periodo di ricovero ospedaliero del neonato, rilanciare il welfare con un aumento di risorse economiche in quanto si registra l'assenza totale del protagonista principale, lo stato sociale, perché come sempre tra una badante e un anziano c'è sempre nel mezzo una figlia o una nuora.

Le pensionate e le donne anziane della Cgil, rivendicano la possibilità di scegliere se, come e quando dopo una vita di lavoro e sacrifici interve-

nire in aiuto ai figli o svolgere il ruolo di nonne. Per questo le pensionate dello Spi condividono le proposte emerse dal dibattito dell'attivo delle delegate e dei quadri femminili, e auspicano un luogo e uno spazio di discussione con le donne delle categorie, utile a un percorso sinergico da offrire alla Confederazione generale della Cgil. Le compagne dello Spi Cgil sostengono necessario e non rinviabile raccogliere il messaggio che loro stesse hanno lanciato nel tempo trascorso alla nostra società, e svilupparlo in una prospettiva di multipresenza e pluriattività per tutti, cioè di partecipazione attiva ed equilibrata di tutti (maschi e femmine) alle varie sfere della vita.

Adriana Merola



SOCIETÀ

L'aumento della longevità: una sfida culturale

Anziani e pensionati oggi sono più combattivi, più passionali, più curiosi e più esigenti
La ricetta principale sta nella continua partecipazione e nell'impegno costante

Anziani e pensionati oggi sono più combattivi, più passionali, più curiosi e attenti guardiani della propria dignità e dei diritti ineludibili conquistati. La ricetta principale, sta nella continua partecipazione e nel costante impegno, con la costruzione di buone relazioni sociali.

Nell'introdurre questa riflessione, vogliamo partire da un dato complessivo che vede, anche nella nostra regione, una popolazione anziana più longeva, con un'aspettativa di vita superiore al passato che va da 20 ai 30 anni di vita media dopo l'uscita dal ciclo produttivo.

In fatti, è proprio nel momento in cui si lascia la fabbrica, l'ufficio, la scuola o i campi, che si innesta la scelta strategica del "Che fare?".

Al tale proposito, ci piace riportare qui di seguito un importante assunto del dott. Paolo Molinari, ricercatore del-

l'Ires (Istituto di Ricerca Economiche e Sociali del Friuli-Venezia Giulia), che in un suo studio sull'aumento della longevità, tra l'altro afferma: "Il pensionamento, proprio in quanto evento che impone di riorganizzare la vita quotidiana, può essere il punto di partenza per costruire progettualità che operi al recupero di risorse socialmente utili. Deve essere quindi rinforzato il protagonismo naturale dell'anziano, il sentirsi ancora utile a sé e agli altri". E precisa: "È importante individuare alcune strade di lavoro che portino a contrastare precoci percorsi di invecchiamento e a migliorare la qualità della vita in particolare nella sua dimensione relazionale". Per agire in questa direzione, quindi, è importante sensibilizzare la società e le istituzioni locali alla situazione degli anziani, alle sfide che risultano dalle evoluzioni demografiche attuali e future, per

impostare le strategie opportune alle nuove problematiche che il fenomeno dell'allungamento della vita pone. Bisogna, perciò, respingere i luoghi comuni secondo cui l'anziano è un soggetto debole solo da assistere, bisognoso in senso lato, un soggetto a cui "dare", questa è una visione sbagliata di altri tempi.

Lo Spi, in particolare, e i sindacati in generale, hanno ben coscienza che esiste una fascia di anziani, spesso oltre i 75-esimo anno, la cui incidenza di alcune patologie di natura cronica - degenerativa risulta più elevata di 3-4 volte rispetto a quella riscontrata nella popolazione (dati Istat) e poi c'è il discorso sull'"Autonomia possibile", il cui impegno del nostro sindacato è stato ed è grande e permanentemente da sempre.

Il problema vero che abbiamo di fronte, invece, riguarda il mancato adattamento culturale della società

intorno al tema dell'aumento della longevità, che come dicono gli esperti, è la "Novità epocale", non senza fare anche alcune ulteriori proiezioni, che già per il prossimo decennio prevedono un aumento della popolazione anziana intorno al 10%, mentre per il 2040 essa dicono che sarà di 1/3 ed avrà più di 65 anni, portando la vita media a 87 anni per le donne e a 82 per gli uomini. Ecco allora, che noi tutti siamo chiamati a conoscere di più, a ragionare intorno ad ogni cosa umana e sociale, di fronte alla problematica dell'invecchiamento attivo.

Una cosa è certa, i pensionati e gli anziani non sono più - e da tempo - quelli che andavano ai giardini pubblici a passare gli ultimi anni della loro vita e non sono nemmeno un fattore economico e sociale residuale come sostengono taluni "oscurantisti" facilmente individuabili.

Al contrario, come giustamente so-

stiene lo Spi Cgil, vi è la necessità di una profonda svolta nella cultura e nel modello del Paese, affinché il futuro veda l'affermazione di una società "per tutte le età" nella quale donne e uomini siano protagonisti.

L'aumento della longevità ha fatto "diversi" tutti noi, ci ha resi più combattivi, più passionali, più curiosi, più esigenti e ci fa sperare di più nel futuro. Va anche detto che ha fatto nascere un rinnovato legittimo orgoglio per quello che siamo e per quello che abbiamo fatto per noi e per il paese.

Tale riflessione, limitata e parziale, vuole essere solo un piccolo contributo onde stimolare un maggiore impegno di studio per sprigionare una capacità propositiva, rispetto alla sfida culturale che il tema dell'aumento della longevità pone alla società, alle istituzioni, e al nostro sindacato.

Ciro Rota

LA VISITA DEL SEGRETARIO GENERALE

Epifani in regione: misure straordinarie contro la crisi

“A lavoratori e pensionati non bastano gli spiccioli. Il governo deve cambiare politica”

«Lo sciopero generale? Se il Governo ci avesse ascoltato non lo avremmo deciso. Ma visto che la scelta è stata quella di intervenire con misure tampone, la risposta non poteva essere diversa». Parole forti, quelle pronunciate da Guglielmo Epifani a Udine, dove il segretario generale ha concluso un'affollatissima assemblea di delegati della Cgil Friuli Venezia Giulia, tenutasi venerdì 21 novembre davanti a una platea di almeno 600 persone. No a interventi palliativi. Questo il messaggio di Epifani, che chiede al Governo una nuova politica economica: «Perché aggiungere tagli ai tagli significa peggiorare il livello dei servizi garantiti alle persone e lasciare inermi di fronte alla crisi i soggetti più deboli».

Tra le priorità invocate dalla Cgil innanzitutto la riduzione delle tasse su salari e pensioni: «Nonostante la crisi – ha detto – lavoratori

Storie di lavoro e di confine

Strette di mano, autografi, pacche di incoraggiamento sulle spalle. Davvero caldo, l'incontro di Guglielmo Epifani con il popolo della Cgil regionale, quei 600 delegati che la sala del centro convegni Enaip di Piasan di Prato non è bastata a ospitare tutti assieme. Ma la giornata del segretario regionale in regione ha avuto un'altra tappa: Trieste, dove Epifani ha concluso i lavori di un bellissimo e ricco convegno organizzato dalla Cgil con l'istituto Saranz, dedicato al rapporto tra il mondo del lavoro italiano e sloveno e il vecchio confine, caduto definitivamente nel 2004. «Andare altrove. Storie di passaggi e di lavoro a Est del Nordest»: questo il tema al centro del dibattito, che ha visto la partecipazione di sindacalisti, studiosi,

immigrati di oggi ed emigrati di ieri. A loro, i testimoni diretti, il compito di raccontare le loro esperienze di vita all'estero e quella realtà peculiare delle nostre terre che è rappresentata dal lavoro transfrontaliero, a cavallo di un confine che per tanti ha profondamente segnato la società, la cultura e l'economia di questa regione. Nell'intervento finale di Epifani, invece, tutta la preoccupazione della Cgil per il «clima xenofobo che percorre la nostra società e che rischia di trovare terreno fertile nella crisi economica, creando divisioni e lacerazioni ancora più profonde nel Paese». Infine un appello: «Terre come queste, madri di tanti migranti, come possono non capire che gli immigrati sono una risorsa».

dipendenti e pensionati garantiranno all'Irpef, alla fine del 2008, 13 miliardi di euro di tasse in più rispetto al 2007. È troppo chiedere di restituire loro una parte di quei soldi?». Ma non

basta: indispensabile anche l'estensione degli ammortizzatori sociali alle centinaia di migliaia di precari, «che stanno perdendo qualsiasi fonte di reddito», il congelamento della Bossi-Fini per

gli immigrati che perdono o perderanno il posto di lavoro, politiche di sostegno ai settori in crisi. «Il Governo francese – ha spiegato Epifani – ha deciso di stanziare 20 miliardi di euro per

difendere dieci settori industriali considerati strategici. Segno che non basta mettere in campo risorse, bisogna anche decidere bene come impiegarle, altrimenti si rischia di confondere i fini con i mezzi».

Un progetto per affrontare la crisi. «Invece – ha commentato – manca un'idea generale, senza la quale questa crisi rischia di generare soltanto divisioni: giovani contro vecchi, pubblici contro privati, italiani contro stranieri, lavoratori a tempo indeterminato contro precari. Divisioni che le politiche del Governo, purtroppo, stanno contribuendo ad alimentare». Anche all'interno

del mondo sindacale: «Il Governo sbaglia a volerci dividere: questo non è un bene per il Paese e nemmeno per le imprese. Con questa scelta l'esecutivo si assume una gravissima responsabilità, anche nei confronti di se stesso: ogni volta che ha lavorato per dividere il sindacato, infatti, ha finito per rimetterci». Quanto ai rapporti con Cisl e Uil, Epifani ha auspicato una pronta ricostruzione dell'unità sindacale. Fermo restando che la Cgil non ha paura di continuare a lottare da sola. «Siamo un topolino contro l'elefante? Sarà, ma quell'elefante siamo riusciti spesso a farlo scivolare».



Quando gli immigrati eravamo noi

Minatore, operaio e sarto: Tancredi Spinato racconta i suoi 40 anni in Belgio

Tancredi Spinato, nato a Fontanafredda il 19 febbraio 1927, ha partecipato alla resistenza da partigiano tra il 1944 e il 1945 sulle alture del Cansiglio. Nel 1948 emigra in Belgio e fa il minatore per 7 anni. Nel 1956 viene assunto presso la ditta Schreder dove lavora fino all'età della pensione. Nel 1989 viene decorato per l'alto valore del servizio reso da Re Baldovino del Belgio. Rientra in Italia 1994. Ecco come racconta la sua storia.

Faccio parte di quella grande schiera di italiani che sono emigrati all'estero. Sono nato a Fontanafredda nel 1927, ho fatto le scuole elementari e, dall'età di 13 anni, frequentai la scuola di taglio per sarti, mentre nello stesso tempo facevo l'apprendista in una piccola sartoria. Il diploma che conseguì mi servì molto quando mi stabilii all'estero.

Nel 1944 interruppi il mio lavoro perché, da convinto antifascista quale ero, mi unii alla Brigata Partigiana Nino Bixio sulle montagne del Cansiglio. Rimasi con loro fino al 1945. Fu un anno molto duro per me e tutti i compagni. Abbiamo patito freddo e fame, i fascisti e i tedeschi ci stavano sempre col fiato sul collo.

Spesso, quando stavi per mettere qualcosa nello stomaco, arrivava un compagno a dirti che dovevi nasconderti perché arrivavano i fascisti o i tedeschi per il rastrellamento di quella zona. Era tremendo, ma nonostante questo, convinti di come la pensavamo, abbiamo lottato e resistito fino alla fine. Finita la guerra nella mia zona non c'era lavoro, solo tanta miseria!

Nel 1948, in seguito all'accordo stipulato tra Italia e Belgio, uomini in cambio di carbone, partii come altre migliaia di persone per andare a fare il minatore. Quando arrivai là ero spaesato, non conoscevo la lingua, quel Paese era tanto diverso anche nel clima. Fu molto difficile inserirmi nella società locale, anche perché la gente del posto era estremamente diffidente verso gli immigrati. È del tutto simile la situazione che oggi stanno vivendo gli immigrati che si trovano nel nostro Paese: proprio perché io ho vissuto la stessa esperienza li capisco e, nel mio piccolo, cerco di aiutarli.

Su in Belgio ho vissuto per ben cinque anni, insieme a 1.500 minatori italiani, nelle baracche di legno di un ex campo di concentramento nazista. Le stanze erano 5 metri per 6, con 5 letti e una stufa. Lì dentro si dormiva, si cucinava si mangiava, si asciugava la poca biancheria che avevamo. I padroni

ci avevano fornito un interprete che si faceva portavoce delle nostre richieste per apportare qualche miglioria agli alloggi e alla vita del campo. Come vi ho anticipato, il mio diploma di sarto mi tornò utile: siccome sapevo cucire, infatti, i compagni di lavoro mi chiedevano di accorciare i pantaloni, stirare camicie, aggiustare giacche: in cambio lasciavano una piccola offerta in denaro nella scatola che avevo messo a disposizione. Così raccoglievo degli extra che mi permettevano di fare la spesa per una settimana.

Grazie a questo posso dire di essere stato un privilegiato, perché ho potuto risparmiare un po' più degli altri. Ho potuto sposarmi nel 1953, lasciare il campo per andare a vivere assieme a mia moglie in un piccolo appartamento con una camera, cucina e gabinetto. Per noi era un lusso, credetemi! Continuai a lavorare in miniera per altri 2 anni, arrivando a un totale di 7, nel corso dei quali vidi molti compagni minatori, che lavoravano lì da più tempo, ammalarsi di silicosi, una malattia che fu riconosciuta invalidante solo dopo il disastro minerario di Marcinelle.

Quando ricevetti il permesso di lavoro A, nel 1955 lasciai la miniera e andai a fare il carpentiere nell'edilizia per pochi mesi. Sicuramente vi

chiederete che cosa è questo permesso di lavoro A? Dovete sapere che in Belgio siamo entrati tutti con il permesso B, con cui si poteva fare solo il minatore. Solo dopo alcuni anni concedevano il permesso A, che consentiva di svolgere qualsiasi lavoro. Dopo l'esperienza nell'edilizia, andai a lavorare in una grande sartoria di Liegi come sarto: mi piaceva, ma il lavoro era precario: una settimana, 15 giorni e poi a casa, per richiamarmi a seconda del loro bisogno. Così non poteva certamente andare, cercai un altro lavoro e nel 1956 fui assunto in fonderia presso la ditta Schreder. Per 12 anni rimasi in fonderia, poi passai al montaggio elettrico, fino alla pensione. Alla Schreder fui eletto delegato sindacale, facevo parte del consiglio d'impresa ed ero responsabile della sicurezza e dell'igiene dell'ambiente di lavoro. Facevo anche parte della commissione immigrati ed ero fortemente impegnato nel trattare con il Governo belga i miglioramenti delle condizioni lavorative degli stranieri.

Non per questo abbandonai la mia attività di sarto: appena ne ebbi la possibilità comprai una macchina da cucire, così quando tornavo a casa alla sera, prima e dopo cena tagliavo e cucivo vestiti per i compagni di lavoro, per i capi, per le

loro mogli e i figli, per i vicini di casa. In pratica ho svolto per lunghi anni un secondo lavoro, nel quale mia moglie mi ha molto aiutato. In Belgio ho anche ricevuto diverse medaglie. Prima quelle per i 25 e i 35 anni di lavoro. Poi, nel 1989, fui decorato con la medaglia d'oro da Re Baldovino per il servizio prestato al Paese. Questo fu per me un grande onore e una grande soddisfazione.

Nel 1994 sono ritornato in Italia e mi sono stabilito a Porcia. Un rientro non semplice, che mi ha fatto quasi sentire come un immigrato nel mio Paese. Il sistema italiano era ed è completamente diverso da quello belga. In Belgio la burocrazia era più snella e soprattutto più seria. Diritti e doveri andavano e vanno di pari passo. In Italia purtroppo non funzionava e non funziona così! Voi capite bene che il disagio per me e per la mia famiglia fu notevole. Con gli anni ho cercato di adattarmi, ma ancora non riesco ad abituarli, e infatti spesso brontolo ancora. Però mi sento fortunato lo stesso perché nonostante il mio 50% d'invalidità per silicosi e al mio 25% di artrosi, anche questo dovuto ai 7 anni in miniera, io oggi sono qui a raccontare la mia storia, che è molto simile a quella di tutti quei compagni minatori che oggi purtroppo non ci sono più.

Caterina Davia, madre di quattro figli piccoli, era la vedova di uno dei minatori rimasti sepolti a Monongah. Per 29 anni, sconvolta dalla disgrazia, la donna si recò ogni giorno all'ingresso della miniera, 6 chilometri di strada tra andata e ritorno, per prelevare un sacco di terra che svuotava poi vicino a casa. Credeva di alleviare il peso della terra che gravava sopra il marito rimasto là sotto. La "Collina di Caterina" diventò un'impressionante monumento naturale che ancora oggi testimonia la strage di Monongah. In Calabria il fatto ebbe una tale impatto sulla comunità dei parenti delle vittime che, ancor oggi, per indicare una disgrazia particolarmente pesante si usa dire che è una "minonga".

Eppure la vicenda resta poco conosciuta, nonostante sia la più grande tragedia della storia mineraria americana: 956 morti, tra i quali almeno 400 italiani, di cui solo 171 accertati, molti più che a Marcinelle, in Belgio. Alle dieci e trenta del 6 dicembre 1907 la miniera sui monti Appalachi, nel West Virginia, saltò in aria. A Monongah – un paesino sperduto il cui nome indiano, Muh-nahn-guh, nella lingua dei Seneca significa "fiume dalle acque odulate" – vivevano tremila persone in funzione esclusiva della miniera, di proprietà della Fairmont Coal Company. Una società che, a sua volta, apparteneva alla Consolidated Coal Mine di Baltimora.

Dalle gallerie si estraeva carbone e ardesia e a scendere sotto terra non erano solo gli uomini adulti, ma anche i bambini. Per ogni minatore regolarmente assunto, con numero di matricola appuntato sul petto, c'erano almeno due "apprendisti" non registrati negli elenchi della ditta. Per questo motivo, per la maggior parte i morti nella tragedia rimasero inidentificati. La mattina di quel giorno, nelle gallerie 6 e 8 ci fu una fortissima esplosione. La galleria 8 si trovava sulla sponda occidentale del fiume West Fork ed era collegata alla galleria 6, situata sulla riva opposta, da un tunnel sotterraneo. La vena di carbone si trovava a circa 70 metri dalla cima della collina su cui si apriva l'entrata principale della miniera, a circa 10 metri sotto il livello del fiume. Il boato e le scosse del terreno furono avvertiti fino a trenta chilometri di distanza.

L'effetto più devastante si ebbe nella galleria 8: testimoni oculari riferirono di una vampata proveniente dal sottosuolo alta oltre 30 metri. Dal fiume si alzò un'onda gigantesca che raggiunse la ferrovia dislocata lungo tutto l'argine. Nei pressi della galleria 8 gli edifici furono completamente distrutti ed i detriti impedirono ogni possibilità di accesso. Giunsero per primi i parenti e i lavoratori



Un secolo fa
la tragedia più grande
della storia
mineraria americana.
I morti furono 956,
di cui oltre 400 italiani,
solo in parte identificati

MONONGAH

IL PESO DELLA TERRA

di Gino Dorigo



del turno successivo. La notizia si diffuse in un baleno ed i minatori delle miniere vicine accorsero per portare aiuto. Fu diramato l'allarme generale per i medici e gli infermieri, arrivarono anche i giornalisti e i funzionari della compagnia mineraria. Apparve subito evidente che per rendere agibile l'entrata della galleria sarebbero occorse molte ore di lavoro.

I soccorritori stessi non potevano resistere all'interno della miniera per più di 15 minuti consecutivi a causa della mancanza di maschere: i tre uomini morti nelle operazioni di soccorso non vennero neppure iscritti negli elenchi delle vittime. Solo quando dalla vicina città di Shinnston giunse un ventilatore d'emergenza, che fu posizionato all'ingresso principale, la situazione migliorò. Ma non di molto: alle 9 di sera le squadre di soccorso erano riuscite ad avanzare di soli duecento metri. Contemporaneamente, a circa tre chilometri di distanza si tentava di aprire

un tunnel di aerazione. Intanto, le carcasse di oltre 600 carrelli bloccavano l'ingresso della galleria 6. Furono trovati molti cadaveri, carbonizzati, ma non fu possibile ricondurli in superficie che al mattino successivo.

Per diversi giorni e notti i familiari disperati rimasero in attesa dinanzi all'ingresso della miniera. Venne istituita una Commissione d'inchiesta che il 16 gennaio 1908 (a tempo di record) rese note le sue conclusioni: il disastro era da attribuirsi a un'esplosione nella galleria 8, la cui origine restava ignota. L'estrema violenza della deflagrazione faceva propendere per l'ipotesi del "grisou", il terribile gas delle miniere. Oltre a ciò la commissione non andava e non individuava responsabili. Venne data la colpa all'imperizia dei giovanissimi apprendisti. Altri ritennero che la causa andasse ricercata nelle scintille provenienti da un cavo elettrico tranciato da un carrello. Secondo un'ul-

teriore ipotesi lo scoppio fu provocato dall'accumulo di gas formatosi nei due giorni precedenti, durante i quali la miniera era rimasta chiusa per risparmiare energia, mediante lo spegnimento dell'impianto di aerazione.

Resta il fatto che se la potente Fairmont Coal Company fosse stata ritenuta responsabile della catastrofe, avrebbe dovuto risarcire in maniera considerevole i numerosi parenti delle vittime. Quindi la Compagnia aveva grande interesse a insabbiare ogni polemica, e la Commissione si rese più che disponibile a farlo. Alla fine il Coroner dichiarò che l'assenza di sopravvissuti rendeva impossibile la ricostruzione esatta della dinamica della catastrofe, e la tragedia rimane ancora oggi senza responsabili. La camera ardente non fu sufficiente e centinaia di bare vennero allineate sulla strada principale di Monongah, davanti all'edificio della First National Bank. Tanti cadaveri avevano i risparmi cuciti nelle cinture e si rese

necessaria anche una azione di vigilanza contro gli sciacalli. Le bare vennero suddivise sulla base della fede religiosa: gli italiani, gli ungheresi ed i polacchi riempirono il piccolo Cimitero cattolico. I corpi di 135 vittime (impossibili da identificare) vennero sepolti in una fossa comune. La sciagura ebbe una vasta risonanza e superò per gravità il disastro del 29 gennaio dell'anno prima nella vicina Fayetteville, in cui avevano perso la vita 80 minatori.

Numerosi giornali promossero una raccolta di fondi che vennero devoluti come sussidio ai parenti dei minatori. In sostanza, alle 250 vedove toccarono 200 dollari a testa e agli orfani minori di 16 anni 155 dollari. Al riguardo, non risulta che il Governo italiano (a differenza di quelli tedesco, inglese, francese, messicano, cubano e ungherese) abbia erogato fondi. Le 171 vittime "ufficiali" italiane provenivano dal Molise, dalla Calabria, dall'Abruzzo, dalla Basilicata, dal

Cadore, dal Trentino, una dal Piemonte.

L'esatta rilevazione del numero e dell'identità della maggior parte degli scomparsi non fu possibile per il già citato "buddy-system" o "pal-system" (il sistema dell'amico o del compare) del quale i minatori si avvalevano abitualmente nel lavoro: ovvero, l'aiuto di parenti (spesso bambini) e di amici con i quali avrebbero poi diviso la paga. Per questi aiutanti, siccome la paga non era legata alle ore lavorate ma alla quantità di carbone estratto, non esisteva obbligo di registrazione. Solo nel 1964 il reverendo Everett Francis Briggs affermò ufficialmente che, in base alle sue ricerche, il numero dei deceduti fosse molto superiore a quello ufficialmente indicato. A Briggs va anche il merito della diffusione della memoria di questa tremenda strage. Il reverendo nel 1961 costruì la Casa di riposo Santa Barbara's Memorial Nursing Home, dedicata al ricordo dei morti di Monongah. Davanti alla Casa di riposo venne edificata una statua di Santa Barbara, patrona dei minatori.

All'epoca della strage, la legislazione sulla sicurezza nelle miniere degli Stati Uniti era molto carente e quasi inesistente. Prima di Monongah l'unico dispositivo per rilevare le sacche di gas consisteva nel condurre sotto terra gli uccellini in gabbia. In presenza di gas, infatti, questi muoiono molto prima degli uomini. Le lotte per migliorare le condizioni di lavoro vennero repressate dai padroni spesso brutalmente. Nonostante ciò, non mancarono gli italiani che credevano nel sindacato, nell'unione dei lavoratori e nella giustizia sociale. Era un'Italia che prendeva coscienza di sé, al di là dell'Oceano. Già nel 1879 a Eureka (Nevada) tre sindacalisti italiani che avevano promosso uno sciopero contro le condizioni inumane di lavoro, vennero barbaramente linciati dalla folla pagella al soldo dei proprietari e con la complicità della polizia locale. A Lawrence (1912) e Ludlow (1914) gli sgherri spararono sui manifestanti uccidendo donne e bambini.

È a questo movimento che appartengono figure leggendarie come Sacco e Vanzetti: il loro sacrificio e quello di tantissimi altri appartiene alle radici culturali dell'America democratica, tollerante e pacifista. Nel 1910, sulla spinta della tragedia di Monongah, il Congresso degli Stati Uniti istituì "l'Ufficio delle miniere" come ente preposto alla prevenzione degli incidenti (ma solo nel 1941, l'ufficio fu dotato di poteri ispettivi). Poco dopo la tragedia, un giornalista chiese a uno dei "minatori-bambini" se conosceva Dio: «No, forse lavora in un'altra miniera», fu la risposta.



L'INCHIESTA



La media delle pensioni Inps è di 715 euro Per le donne redditi più bassi del 30%

Settecentoquindici euro al mese. Questo l'importo medio dei trattamenti pensionistici Inps in Friuli Venezia Giulia, secondo i dati forniti dall'istituto. Nel dato, è vero, confluiscono sia le pensioni dei lavoratori dipendenti che quelle degli autonomi. In più c'è da considerare quella minoranza di pensionati che è titolare di due o più trattamenti. Ma neppure questo sposta di molto l'analisi: la pensione media di un ex lavoratore dipendente, infatti, è di 750 euro. E il reddito medio di un pensionato Inps regionale, compresi i titolari di pensioni multiple, si attesta tra i 900 e i 1.000 euro. Ma stiamo parlando di media: il che vuol dire che molti pensionati devono cercare di campare con redditi vicini o al di sotto di quegli 800 euro considerati come soglia di povertà. Arrivare alla fine del mese è un'impresa per decine e decine di migliaia di pensionati. Specie nelle famiglie, e sono tantissime, costrette a vivere con una sola pensione, con la quale c'è magari da pagare un affitto, oltre alle bollette per luce, riscaldamento e acqua. Un problema che si aggrava di anno in anno, dal momento che il costo della vita continua a crescere molto più velocemente dell'aumento delle pensioni: nel 2008 sono cresciute dell'1,8% rispetto al 2007, mentre l'inflazione galoppava al ritmo del 4% e il prezzo dei beni alimentari al 6%, con punte ben oltre al 10% per il pane e la pasta. Ma la vera emergenza, testimoniata in modo incontrovertibile dai dati pubblicati

Nostra indagine sulle cifre ufficiali diffuse dall'istituto previdenziale Gabriella Giorgi: "Welfare carente, pari opportunità ancora lontane"

Gli importi medi delle pensioni in Fvg (complessivo)

	Vecchiaia	Vecchiaia	Invalideità	Invalideità	Superstite	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	Pensioni/Assegni Sociali	Invalidi civili	Invalidi civili	Totale	Totale
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Gorizia	25.887	968,64	4.218	525,91	10.760	547,43	1.276	339,81	4.079	447,29	46.220	766,81
Pordenone	53.806	882,36	8.610	512,12	20.867	462,28	2.521	332,46	8.704	448,68	94.508	701,27
Trieste	46.196	1.041,10	6.419	556,71	20.149	588,12	2.675	363,72	7.733	445,27	83.172	816,79
Udine	95.297	847,18	16.842	497,3	40.714	462,78	5.545	321,4	21.345	450,55	179.743	664
Totale	221.186	910,46	36.089	514,75	92.490	499,82	12.017	335,1	41.861	448,87	403.643	715,98

Gli importi medi delle pensioni in Fvg (uomini)

	Vecchiaia	Vecchiaia	Invalideità	Invalideità	Superstite	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	Pensioni/Assegni Sociali	Invalidi civili	Invalidi civili	Totale	Totale
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Gorizia	14.414	1.277,68	1.245	766,91	1.033	334,19	254	387,29	1.309	448,63	18.255	1.117,62
Pordenone	29.398	1.131,64	3.085	664,4	2.136	326,5	585	371,44	2.776	448,36	37.980	986,76
Trieste	25.074	1.408,71	1.970	822,45	1.954	324,38	698	392,65	2.559	433,56	32.255	1.207,86
Udine	52.034	1.109,97	6.011	650	4.473	323,84	1.421	354,23	7.058	447,2	70.997	940,49
Totale	120.920	1.197,18	12.311	693,03	9.596	325,66	2.958	369,54	13.702	445,03	159.487	1.025,86

Gli importi medi delle pensioni in Fvg (donne)

	Vecchiaia	Vecchiaia	Invalideità	Invalideità	Superstite	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	Pensioni/Assegni Sociali	Invalidi civili	Invalidi civili	Totale	Totale
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Gorizia	11.473	580,39	2.973	424,99	9.727	570,08	1.022	328,01	2.770	446,66	27.965	537,81
Pordenone	24.408	582,12	5.525	427,1	18.731	477,77	1.936	320,68	5.928	448,83	56.528	509,46
Trieste	21.122	604,71	4.449	439,04	18.195	616,44	1.977	353,5	5.174	451,06	50.917	569,06
Udine	43.263	531,11	10.831	412,56	36.241	479,93	4.124	310,09	14.287	452,2	108.746	483,5
Totale	100.266	564,67	23.778	422,45	82.894	519,98	9.059	323,85	28.159	450,74	244.156	513,57

più a fianco, è quella che riguarda le donne, titolari del 60% delle pensioni erogate in regione. L'importo medio degli oltre 244mila trattamenti pensionistici Inps intestati a donne, nella nostra regione, è di 513 euro. Anche in questo caso il dato è abbassato dal lavoro autonomo e dalle pensioni multiple, ma in ogni caso siamo di fronte a redditi che sono del 30%

più bassi rispetto a quelli dei pensionati uomini. Il calcolo è facile: la pensione media di una donna, anche nel "ricco" Nordest, è al di sotto della soglia di povertà. «Si dirà che è il frutto di un'anzianità lavorativa più bassa – commenta Gabriella Giorgi, della segreteria regionale Spi Cgil – ma questa è una considerazione che non sposta il problema. Andare

Gli importi medi in Italia



in pensione prima o scegliere un contratto part-time, per le donne, sono spesso scelte obbligate. E su di loro, infatti, che continua a gravare il peso del lavoro familiare, un lavoro che non viene riconosciuto né in termini retributivi né tantomeno in termini previdenziali». Sotto accusa le lacune del welfare pubblico: «Mancano gli asili nido o le rette sono troppo alte? A pagarne le conseguenze è la donna, costretta a chiedere il part-time, se glielo danno, o peggio a smettere di lavorare per assistere ed educare i figli. Stesso discorso quando arrivano a 50 anni e ci sono i genitori anziani da accudire: il peso cade sempre sulle spalle delle donne, perché i servizi pubblici sono carenti e quelli privati costano troppo». È in questo contesto che vanno lette le accuse della Cgil e dello Spi alla cancellazione del reddito di cittadinanza e alla stretta della Regione sulla spesa sociale: «In molti hanno criticato il reddito di base varato dalla precedente maggioranza, definendolo una misura assistenzialistica? Ma vivere con 500 euro al mese dopo aver lavorato 30 anni – prosegue la Giorgi – è un problema al quale lo Stato e la Regione devono dare una risposta. Così come devono darla alle tante giovani madri, spesso laureate, costrette ad abbandonare un lavoro perché per i loro figli non c'è posto in asilo nido. O a quei tanti anziani non autosufficienti che non hanno familiari ad assisterli né i soldi per pagarsi una badante».

LIBER&TA'

Periodico
Sindacato dei pensionati
della Cgil Friuli Venezia Giulia

Registrazione
Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Vidali 1 - 34129 Trieste

Stampa
Centro Stampa Editoriale
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice
in materia di protezione
dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente alla tipografia delle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

IL GIUDIZIO DI CARLA CANTONE, SEGRETARIA GENERALE DELLO SPI

Social Card: un "regalo" che non convince

«Inadeguata, vessatoria e dal futuro incerto». La segretaria generale dello Spi-Cgil Carla Cantone giudica così la Social Card, la "tessera sconti" prevista dalla manovra finanziaria del Governo e in distribuzione a partire da dicembre negli uffici postali. «Alla drammatica condizione di milioni di pensionati e lavoratori, i cui redditi sono quotidianamente tagliati dalla crisi economica e dal vertiginoso aumento dei prezzi, il Governo risponde con una misura che appare come una goccia nel mare della crisi», dichiara la Cantone. «Uno strumento inadeguato – spiega – perché prevede 40 euro per tre mesi: 1,33 euro al giorno, molto poco per chi versa in gravi condizioni di difficoltà. Ma è anche vessatorio, perché i requisiti necessari per ottenere la Social Card sono tali e tanti da escludere una moltitudine di pensionate e pensionati in condizione di reale bisogno».

Molte, inoltre, le incertezze sull'entità degli interventi e sul futuro della misura. Impossibile infatti quantificare l'esatto numero dei reali beneficiari sulla base dei criteri stabiliti dal Governo, anche se si può tranquillamente prevedere che il numero di tessere effettivamente distribuite sarà molto più basso di quello previsto e annunciato dal Governo. E impossibile anche prevedere qualcosa sulla copertura finanziaria nel 2009, dopo i primi tre mesi di applicazione della misura. «Un "regalo" di Natale – conclude la Cantone – estemporaneo e poco efficace. Quelle che serve sono provvedimenti strutturali: diminuire da subito le tasse su pensioni e stipendi, a partire dalle tredicesime, ed estendere la cosiddetta 14° mensilità varata dal precedente Governo, come chiedevano da tempo la Cgil e lo Spi».

Domande, i servizi dello Spi e del Caaf

Le sedi dello Spi-Cgil e gli sportelli del Caaf sono a disposizione dei pensionati e di tutti i cittadini potenzialmente beneficiari della "social card".

Chi avesse ricevuto la relativa lettera e volesse avere ragguagli sulla propria posizione, può contattare il sindacato pensionati. Il passo successivo sarà un appuntamento con il Caaf per l'eventuale compilazione del modello Isee.

Per informazioni sulle sedi più vicine e sugli orari telefonare alle sedi comprensoriali Spi di Udine (0432.548204), Gemona (0432.970329), Pordenone (0434.545291), Monfalcone (0481.416412) e Trieste (040.3788224). Chi è dotato di computer con accesso a internet visiti il sito <http://spi.cgil-fvg.it> per l'elenco completo delle sedi.



**PRIMO
PIANO**

I PERCHÉ DELLO SCIOPERO

Pensioni e salari in picchiata ma dal Governo solo spiccioli

Nel pacchetto anticrisi una-tantum e social card. Su detassazione di salari e pensioni nessuna novità

«L'aumento delle pensioni deve diventare la grande questione sociale e morale del Paese». Queste le parole pronunciate dalla segretaria generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone, e divenute una priorità per tutta la confederazione. Lo abbiamo già detto con una grande manifestazione nazionale, lo scorso 27 settembre, ma il Governo ha fatto finta di non sentire. Per questo la Cgil e lo Spi sono scesi in piazza il 12 dicembre, purtroppo senza Cisl e Uil: per chiedere al Governo un cambio di rotta, una nuova strategia capace di

affrontare la crisi.

Una crisi che non è soltanto quella della finanza e delle banche. Ma è prima di tutto una crisi di consumi, legata alla caduta dei redditi reali di lavoratori e pensionati. Un po' di numeri: il tasso d'inflazione reale di quest'anno ha toccato il 4%, quello di adeguamento delle pensioni è fermo all'1,7%. Non solo: i consumi delle persone anziane si concentrano su quella fascia di prodotti, alimentari e altri beni di largo consumo, sui quali i rincari sono mediamente più alti. Sugli alimentari, ad

esempio, l'aumento medio in un anno è del 6,1%.

Come ha risposto il Governo alle nostre richieste? Con un pacchetto anticrisi che sicuramente mette in campo qualcosa, dai 2 ai 4 miliardi, ma è fatto soltanto di misure una-tantum, tra le quali la cosiddetta "social-card", una "carta dei poveri" riproposta sotto nuove vesti. Prevista anche un'estensione degli ammortizzatori sociali, su cui viene stanziata una cifra (bassa) di 951 milioni di euro in quattro anni, dal 2009 al 2012, di cui 289 nel 2009.



COSA CI DANNO

■ Bonus alle famiglie

L'aiuto alle famiglie è un bonus fiscale una-tantum compreso tra 200 e 1000 euro destinato alle famiglie o ai single solo nel caso in cui siano pensionati. Varia a seconda dell'ultimo reddito dichiarato e dei componenti del nucleo familiare. Sarà direttamente erogato dall'ente previdenziale per i pensionati o dal datore di lavoro, per i lavoratori dipendenti, tra febbraio e marzo 2009. Gli importi del bonus sono i seguenti: 200 euro per i pensionati soli con reddito Irpef fino a 15.000 euro; 300 euro per famiglie di 2 persone con reddito fino a 17.000 euro; 450 euro per le famiglie di 3 persone, sempre con reddito fino a 17.000 euro; 600 euro per famiglie di 4 persone con reddito fino a 20.000 euro; 1.000 euro per famiglie di 5 persone con reddito fino a 22.000 euro o per tutti i nuclei con portatori di handicap e al di sotto dei 35.000 euro di reddito. La richiesta va presentata entro il 31 gennaio con autocertificazione.



■ Social card

La social card è una carta di credito su cui lo stato caricherà ogni mese 40 euro: la prima carica, per le carte richieste entro il 31 dicembre, sarà di 120 euro. Hanno diritto ad averla anziani e famiglie con bambini fino a 3 anni, previa presentazione della domanda accompagnata da dichiarazione Isee (il servizio è offerto dal Caaf Cgil). Molto limitata la platea dei beneficiari: anziani tra i 65-69 anni con redditi Isee fino a 6.000 euro l'anno, che salgono a 8.000 per gli ultrasessantenni. Per le famiglie senza anziani con figli sotto i tre anni il limite Isee è di 6.000 euro. Altri limiti: si deve possedere al massimo una casa, una autovettura (due in caso di una famiglia con figli minori) ed essere titolari di una sola utenza elettrica (una domestica e una non domestica per le famiglie con figli) o del gas (due per le famiglie). Inoltre non bisognerà avere più di 15.000 euro di risparmi in Banca o alle Poste (da soli o insieme al coniuge). La carta potrà essere utilizzata per pagare le bollette di luce e gas. Il Governo ha promesso inoltre accordi con le catene della grande distribuzione per l'acquisto di beni alimentari mediante la tessera.



■ Ammortizzatori sociali

Aumentano gli stanziamenti Fondo per l'occupazione sugli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità disoccupazione), cui sono destinati 289 milioni di euro per l'anno 2009, 304 milioni per gli anni 2010 e 2011 e 54 milioni per il 2012. Somme giudicate troppo basse dalla Cgil.



COSA CI TOLGONO

■ Tagli alla sanità

Pesantissimo il contributo della sanità ai tagli previsti da Tremonti. Su questo versante, infatti, sono previsti 5.000 miliardi di tagli nel biennio 2010-2011, con una decurtazione rispettivamente di 2.000 e 3.000 miliardi. Ma i primi effetti si avranno già nel 2009: confermando sulla carta il livello dei fondi 2008, infatti, il Governo ha escluso gli incrementi di spesa legati all'inflazione.



■ Tagli a Regioni ed Enti locali

In virtù del "patto di stabilità", Regioni, Province e Comuni dovranno concorrere agli obiettivi di drastica riduzione della spesa pubblica. Le Regioni per 7.860 milioni nel triennio 2009-2011 (1.500 nel 2009, 2.300 nel 2010 e 4.060 nel 2011), gli enti locali per settore locale per 9.640 milioni (1.650, 2.900 e 5.140). I minori trasferimenti dello Stato si ripercuoteranno inevitabilmente sul livello dei servizi sociali, sulle assunzioni, sulla qualità dei servizi resi ai cittadini.



■ Tagli alla scuola, all'università e alla ricerca

Scuola pubblica. L'articolo 64 della legge 133 prevede una riduzione complessiva di quasi 150.000 posti di lavoro nella scuola pubblica, nel triennio 2009-2011. Il taglio sarà di circa 100.000 docenti e 43.000 Ata (personale tecnico e amministrativo). Il tutto attraverso il ritorno al maestro unico nella scuola primaria, l'aumento del rapporto alunni-classes e la scomparsa di scuole da migliaia di piccoli centri. L'obiettivo del Governo è di risparmiare su questo versante un totale di quasi 8 miliardi di euro dal 2009 al 2012.



Università e ricerca. Le Università pubbliche possono deliberare la propria trasformazione in fondazioni di diritto privato, e devono scontare già dal 2009 un pesante taglio (il 3%, ma sarà molto più pesante dal 2010) nei trasferimenti dello Stato. A rischio il futuro i migliaia di posti di lavoro: docenti, ricercatori, borsisti, personale amministrativo.

■ Tagli al pubblico impiego

Quasi bloccate le assunzioni a tempo indeterminato nelle amministrazioni dello Stato e del parastato: per l'anno 2009 il tetto deve rispettare il limite del 10% delle cessazioni verificatesi nell'anno precedente, per gli anni 2010 e 2011 il tetto sale al 20%, per il 2012 al 50%. Tutto questo comporta la probabile perdita del posto di lavoro per oltre 50.000 precari.



■ Più precariato

Viene meno l'obbligo di trasformare il contratto a termine in un contratto a tempo indeterminato, decorsi 36 mesi dall'assunzione, che può essere "derogato" a qualsiasi livello della contrattazione. Allo stesso modo si può derogare anche al diritto di precedenza dei dipendenti a termine in caso di nuove assunzioni. Non solo: le assunzioni a termine diventano "ordinarie", non essendo più legate ad esigenze di carattere eccezionale, ma anche alle normali attività dell'impresa. Sull'apprendistato viene confermato il tetto massimo di 6 anni, ma viene meno il limite minimo dei 2 anni. Questo favorirà un uso distorto dello strumento, finalizzato non a esigenze formative, ma a un mero risparmio di costi per l'azienda.



Le richieste della Cgil

- Aumentare le detrazioni sul lavoro dipendente, a partire dalla tredicesima di quest'anno.
- Un meccanismo certo e riformato di rivalutazione delle pensioni.
- La soluzione al problema della non autosufficienza.
- Una riforma generale degli ammortizzatori sociali, con un finanziamento adeguato.
- Una politica di investimenti a breve in grado di creare le condizioni per la formazione di posti di lavoro che possano compensare quelli che si perderanno per effetto della crisi.



LIBER E TA'



FRIULI-VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

Anno 13 n. 5 Dicembre 2008 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCI TRIESTE

Cultura Memoria Storia



Monongah, il peso della terra

pag. 4

La visita del leader in regione



Epifani: a lavoratori e pensionati non bastano gli spiccioli

pag. 5

Le nostre proposte a tavola



Natale: un pranzo ricco ma in economia

pag. 8

Gli appuntamenti delle feste



Presepi, mercatini, fiaccolate e feste in regione

pag. 16

EMERGENZA PENSIONI

La media in regione è di 715 euro, per le donne i redditi sono ancora più bassi.

Non basta il pacchetto anticrisi del Governo.

alle pagine 2-3

L'editoriale

di Gio Batta Degano

Risposte insufficienti

Visto che è Natale, partiamo dalle buone notizie. Che poi sono buone soltanto a metà. L'adeguamento delle pensioni a partire da gennaio sarà del 3,5%: un buon risultato, si dirà, visto che lo scorso anno l'adeguamento Istat era stato dell'1,7%. Già, ma col tasso di inflazione generale al 4%, quello sui beni alimentari al 6% e gli aumenti in doppia cifra di molti beni di prima necessità, a partire da pane e pasta, quel 3,5% rappresenta un aumento soltanto nominale: i redditi reali continueranno a perdersi.

Anche perché nulla è stato concesso ai pensionati per risarcirli di quanto tolto loro negli ultimi anni dall'inflazione e dalla mancata restituzione del "fiscal drag", quel perverso meccanismo che ogni anno ci fa pagare lo 0,5% di tasse in più per effetto della crescita dei prezzi e dei redditi nominali.

La Cgil e lo Spi avevano presentato richieste ben precise: detassazione delle pensioni, a partire dalle tredicesime di quest'anno, per restituirci almeno in parte quanto perso nel 2008, integrazione fino a 1.300 euro della cosiddetta quattordicesima istituita dal Governo Prodi, parificazione delle detrazioni tra lavoratori dipendenti e pensionati, finanziamento del fondo nazionale per i non autosufficienti. Le risposte del Governo sono state soltanto parziali, e per di più non è stato convocato quel tavolo sulle quattordicesime che era ed è previsto dalle leggi.

In cambio di quello che non ci ha dato, e oltre al sacrosanto adeguamento Istat delle pensioni, il Governo ha varato un intervento un tantum di sostegno ai redditi più bassi e la cosiddetta "social card". Un intervento quest'ultimo che noi criticiamo per due motivi. Da un lato sul piano delle cifre, perché 40 euro al mese (e per quanto?) non sono molti e ne beneficerà un numero molto basso di pensionati. Dall'altro anche sul piano del metodo, perché potevano essere scelti strumenti più efficaci, meno contorti e soprattutto più rispettosi della dignità delle persone. Persone che hanno lavorato e pagato contributi per trenta e più anni. Non è pensabile che di fronte a una crisi drammatica come quella che abbiamo davanti, e che nel 2009 colpirà in modo più duro rispetto al 2008, il Governo pensi di andare avanti con misure estemporanee, senza una nuova politica economica e senza un confronto con tutte le parti sociali. La strada seguita finora è quella opposta: nessun confronto con l'opposizione in Parlamento, isolamento della Cgil come regola da seguire nel confronto coi sindacati. Ma il Paese, per uscire dalla crisi, ha bisogno di tutte le sue forze: con questa critica, che è allo stesso tempo un auspicio, vi lasciamo augurandovi Buon Natale e Buon 2009.

(*) segretario generale Spi Cgil Fvg

A scuola di COSTITUZIONE

Guida alle norme fondamentali che regolano la nostra Repubblica



A scuola di Costituzione

La Costituzione compie 60 anni. E lo Spi Cgil Friuli Venezia Giulia ha deciso di festeggiarli all'insegna del dialogo tra le generazioni. Un passaggio di testimone da nonno a nipote, per cercare di spiegare ai più piccoli il significato e il valore della nostra carta fondamentale. Una materia troppo difficile? Tutt'altro, visti i risultati del concorso indetto tra le scuole primarie della regione, concluso il 10 dicembre a Udine con la cerimonia di premiazione ufficiale. Nella stessa giornata sono state anche distribuite le prime copie dell'opuscolo "A scuola di Costituzione", realizzato dallo Spi in collaborazione con la Cgil scuola del Friuli Venezia Giulia.

DA GENNAIO IN DISTRIBUZIONE LE CARTE SERVIZI 2009

Tutti i vantaggi per gli iscritti Cgil

Anche quest'anno la Cgil del Friuli Venezia Giulia distribuirà assieme alle tessere la guida regionale dei servizi. Nell'opuscolo, oltre a tutti i recapiti della propria categoria e delle strutture di servizio della propria Camera del Lavoro (Caaf, patronato Inca, Uffici vertenze, Federconsumatori, Sunia, eccetera), la guida fornisce anche l'elenco completo di tutte le aziende convenzionate con la Cgil a livello regionale e provinciale, con una serie di sconti e agevolazioni commerciali in tutti i settori. Per accedere a tali agevolazioni basta presentare la tessera Cgil.

CGIL Friuli Venezia Giulia
Indirizzi, recapiti,
aziende convenzionate



LE NOVITÀ, LE NOTIZIE, I RECAPITI, LE INFORMAZIONI E LE PUBBLICAZIONI

Lo Spi Fvg on line: visitate il nostro sito

Questo numero del giornale, assieme agli altri usciti nel 2008, è pubblicato anche on-line sul sito internet dello Spi Cgil Friuli Venezia Giulia, all'indirizzo <http://spi.cgilfvg.it>. Oltre a Liberetà, sul sito troverai anche tutte le più recenti notizie riguardanti l'attività dello Spi regionale, le novità dai comprensori, l'elenco completo dei nostri recapiti sul territorio. Sono benvenuti anche i consigli e le critiche su come migliorare la nostra informazione agli iscritti.

